

Bollettino Parrocchiale

DI CAZZAGO SAN MARTINO - PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

PASQUA 2018





BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAZZAGO SAN MARTINO PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE

Recapiti telefonici

Don Giulio Moneta: Tel. 030 72 50 14 - cell. 335 813 90 98
Don Francesco Bresciani: Tel. 030 72 54 297 - cell. 339 58 44 465
Diacono Bruno Verzeletti: cell. 338 92 09 590

ORARIO SANTE MESSE

Festive:

Sabato: ore 18.30

Domenica: ore 8-10-18.30

Feriali:

Lunedì ore 8.30 - Martedì ore 18.30 - Mercoledì ore 18.30

Giovedì ore 8.30 - Venerdì ore 8.30 - Sabato ore 8.30

Sommario

Hanno portato via il Signore il vero unico bene	pag. 3
Il Santo Padre in Cile e in Perù	pag. 4
La Messa non è uno spettacolo ma è rifare il calvario con Gesù	pag. 6
Paolo VI sarà Santo!	pag. 8
Giovani siate santi	pag. 9
La nostra unità pastorale e le altre	pag. 11
Centro Oreb	pag. 13
Esperienza invernale preadolescenti, adolescenti	pag. 15
Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi!	pag. 16
Il valore dei valori dal percorso 2017-2018	pag. 17
Cammino Giovani	pag. 19
Consiglio dell'unità pastorale del 26 gennaio 2018	pag. 20
Festa dell'ammalato a Pedrocca	pag. 21
Quale cultura nella musica per giovani?	pag. 22
Cenni storici sulla Parrocchia di Pedrocca	pag. 23
Circolo Acli Cazzago San Martino	pag. 24
Verbale Organismo partecipazione parrocchiale	pag. 25
Domanda di ammissione ai sacramenti	pag. 26
Festa di S. Giovanni Bosco	pag. 27
Carnevale 2018	pag. 28
La devozione a San Francesco di Paola	pag. 29
Offerte e Anagrafe Parrocchiale	pag. 31
Celebrazioni Pasquali	pag. 32

Unità Pastorale
Maria Santissima Madre della Chiesa
Bornato . Calino . Cazzago . Pedrocca

IN ADORAZIONE OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

OGNI 1° GIOVEDÌ DEL MESE

PARROCCHIA DI BORNATO - CHIESA PARROCCHIALE
 Dalle 9.15 alle 10.15 dopo la Santa Messa delle 8.30

PARROCCHIA DI CALINO CHIESA PARROCCHIALE
 Dalle 19.00 alle 20.00, a seguire Santa Messa

PARROCCHIA DI CAZZAGO - CHIESA PARROCCHIALE
 Dalle 20.30 alle 21.30

PARROCCHIA DI PEDROCCA - CHIESA PARROCCHIALE
 Dalle 21.00 alle 22.00

Centro Oreb di Calino - Ogni giovedì
Adorazione nella Cappella dalle 16.30 alle 18.30

In ogni parrocchia viene garantita la Chiesa parrocchiale aperta secondo orari diversi, perché il culto all'Eucaristia e l'adorazione personale possa essere vissuto anche negli altri giorni del mese.

Bornato	Sacramento Riconciliazione	Pedrocca
1° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30	Confessioni	4° sabato del mese - Dalle 16.00 alle 17.30
	Confessioni	
Cazzago		Calino
2° sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30		3° Sabato del mese dalle 17.00 alle 18.30

Unità pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa - Telefoni utili

Canonica Cazzago	030 72 50 14	don Giulio Moneta	3358139098
Canonica Bornato	030 72 52 27	don Andrea Ferrari	339 178 00 82
Canonica Calino	030 72 50 48	don Paolo Salvadori	333 361 70 82
don Francesco Bresciani	339 584 44 65	don Angelo Chiappa	030 68 40 877
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590		
Centro Oreb Calino	030 72 54 523/4	Rev. e Suore Bornato	030 72 50 59



HANNO PORTATO VIA IL SIGNORE, IL VERO UNICO BENE

Carissimi parrocchiani, la Pasqua non è semplicemente una festa tra le altre feste, è “la festa delle feste”, “la solennità delle solennità”, perché la risurrezione di Cristo è:

- il supremo intervento di Dio nella storia;

- il sigillo dell'autenticità divina di Cristo e della verità del suo Vangelo. Attesta infatti che Cristo è veramente quello che ha affermato di essere, il figlio. “Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”

- fondamento della nostra fede: “Se Cristo non fosse risorto, vuota è la nostra predicazione e vuota anche la nostra fede”. (1 Corinzi 15,12-14). La fede cristiana tiene o si perde a seconda che si creda o no nella risurrezione del Signore. Essa è il suo cuore. Il cristianesimo continua il suo cammino dentro la storia degli uomini perché può contare sulla presenza di Cristo che si è fatto uomo, è morto sulla croce, è stato sepolto ed è risorto. Una Chiesa senza la risurrezione sarebbe inconcepibile e noi saremmo le più misere di tutte le creature.

La Pasqua **storicamente** è la festa della primavera che vince il gelido inverno.

Biblicamente è il passaggio dall'umiliante schiavitù in terra straniera alla liberazione che porta alla terra promessa.

Cristianamente è il passaggio dalla morte alla vita nuova della risurrezione.

E per noi cosa significa questa Pasqua 2018?

Risvegliamo il senso vero di questa grande solennità attingendo al brano del Vangelo secondo Giovanni che viene proclamato dalla liturgia nel giorno di Pasqua.

Dice l'evangelista: “Il primo giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino” Perché va al sepolcro? Quando muore qualcuno che ci è caro i primi giorni senza di lui o di lei sono terribili: ci si aspetta di rivederne il

volto, ci si aspetta di averlo intorno e di sentire la sua voce. Allora viene il desiderio di andare sulla tomba per restare almeno vicini, quasi per far durare un po' di più la sua presenza. Credo che Maria Maddalena abbia vissuto questa esperienza e non si aspettava di sicuro di vedere quello che ha visto: un sepolcro scoperto. Non riesce a capire cosa sia accaduto. Pensa: “hanno portato via il corpo di Gesù” e corre da Pietro e Giovanni.

Oggi abbiamo la percezione che qualcosa di grande e di essenziale ci è stato tolto, ci è stato portato via. Ci hanno portato via il Signore, il grande e l'unico bene. Il Signore è diventato il grande assente e dimenticato dei nostri discorsi, dei nostri pensieri, delle nostre scelte, dei nostri punti di riferimento. Conseguenza: il cuore è inquieto. Le parole della Maddalena ci richiamano a una responsabilità: vi stanno portando via il Signore. Ma non ve ne accorgete? Ma ci pensate?

Pietro e Giovanni alle parole della Maddalena escono e corrono verso il sepolcro di Gesù, a verificare l'inverificabile. Il correre di Pietro e di Giovanni è simbolo del cammino di ogni uomo verso la fede nel mistero di Cristo risorto e, quell'avventura rappresenta l'avventura di ogni credente, anche la nostra; è la corsa verso la certezza della risurrezione. Per riconoscere Gesù risorto bisogna muoversi, bisogna crescere nella fede e nell'amore, bisogna correre, bisogna uscire da una religiosità stagnante, senza amore e senza stupore, bisogna uscire da una vita che vola sempre basso e non sa innalzarsi al desiderio puro di infinito, di bellezza e di eternità.

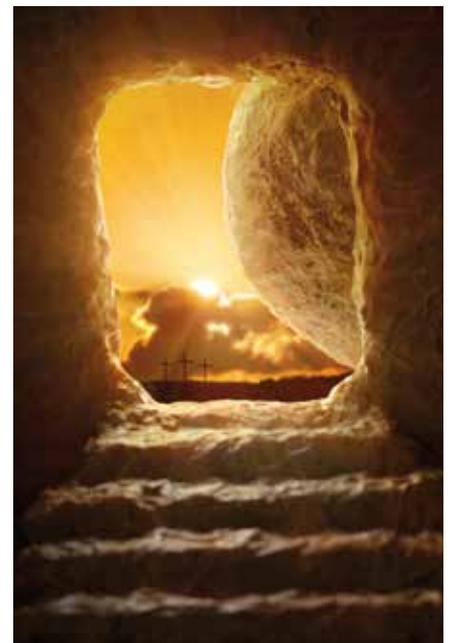
Fare Pasqua significa passare dalle paure al coraggio di essere creature nuove, di vivere una dimensione alta e larga. Noi cristiani abbiamo paura che Cristo ci chieda qualcosa di più, quasi che ci tolga qualcosa. Abbiamo paura di un impegno più grande

nella comunità. abbiamo paura della santità.

Cristo risorto è l'inizio di una nuova umanità. Celebrando la Pasqua dobbiamo riscoprire con gioia e stupore che per tutti Lui è la luce che fugge le tenebre della paura e della tristezza. Tutta la vita del cristiano deve essere Pasqua. E' necessario portare nella famiglia e negli ambienti che frequentiamo la speranza e la fiducia che nascono dalla certezza della risurrezione di Gesù: “Si ne siamo certi, il Signore è davvero risorto”. Il Signore risorto riempie i vuoti di senso che opprimono la vita di ognuno di noi, trasformandola con la sua luce gloriosa.

Ci affidiamo alla fede della Vergine Maria, la prima che ha gioito per la risurrezione di suo Figlio. La chiesa non si stanca di cantare per tutto il tempo pasquale: “Regina dei cieli, rallegrati. Cristo che hai portato nel grembo, è risorto come aveva detto, alleluia”. E chiede a lei con una umanissima implorazione, piena di fiducia: “Prega il Signore per noi”. A Maria chiediamo anche noi: “Prega il Signore risorto, per tutti noi”.

Auguri.
Don Giulio





VITA DELLA CHIESA

IL SANTO PADRE IN CILE E IN PERÙ

Viaggio Apostolico
del Santo Padre in Cile e Perù
15 - 22 gennaio 2018

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Cile e Perù “come pellegrino della gioia del Vangelo per condividere con tutti la pace del Signore e confermarvi nella stessa speranza”, come il Papa ha affermato nel videomessaggio inviato in occasione dell'imminenza del viaggio. In tale messaggio Papa Francesco esprimeva non solo il suo “grande desiderio” di

recarsi in quella terra, ma aggiungeva: “Siete un popolo che ha molte risorse. La risorsa più bella che può avere un Papa è la risorsa dei santi”. E il Perù ha “tanti e grandi santi che hanno segnato l'America Latina”.

Due sono state le sfide nel cuore del Papa: la prima è stata la sfida della popolazione indigena, qual è il ruolo, qual è il contributo di queste popolazioni all'interno dei singoli Paesi, delle loro società, e per dare un contributo anche a queste società, l'altra un tema che il Papa sente forte e sul quale è tornato con parole anche molto marcate, quello della corruzione, che impedisce lo sviluppo e che impedisce anche il superamento della povertà e della miseria.

Il Pontefice nell'Udienza Generale di mercoledì 24 gennaio 2018 ha fatto un resoconto del viaggio apostolico e ringraziato il Signore per la buona riuscita del viaggio, nonostante esso sia stato preceduto da diverse manifestazioni di protesta in Cile. Tali proteste hanno reso ancora più attuale e vivo il motto della visita: «Vi do la mia pace», le parole di Gesù Risorto rivolte ai discepoli, che ripetiamo in ogni Messa: il dono della pace, che solo Gesù morto e risorto può dare a chi si affida a Lui.

Nell'incontro con le autorità politiche e civili del Paese il Pontefice ha incoraggiato il cammino della democrazia cilena, come spazio di incontro solidale e capace di includere le



diversità; per questo scopo ha indicato come metodo la via dell'ascolto: in particolare l'ascolto dei poveri, dei giovani e degli anziani, degli immigrati, e anche l'ascolto della terra. Nella prima celebrazione eucaristica, celebrata per la pace e la giustizia, sono risuonate le Beatitudini, specialmente «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9).

Una Beatitudine da testimoniare con lo stile della prossimità, della vicinanza, della condivisione, rafforzando così, con la grazia di Cristo, il tessuto della comunità ecclesiale e dell'intera società.

In questo stile di prossimità contano più i gesti delle parole, e un gesto importante che il Papa ha voluto compiere è stata la visita al carcere femminile di Santiago, dove ha incontrato i volti di donne, molte delle quali giovani madri, coi loro piccoli in braccio.

Il Pontefice ha incoraggiato queste donne ad esigere, da sé stesse e dalle istituzioni, un serio cammino di preparazione al reinserimento, come orizzonte che dà senso alla loro pena quotidiana.

Il Papa ha ricordato come non sia possibile pensare un carcere senza pensare alla dimensione del reinserimento, perché se non c'è questa

speranza del reinserimento sociale, il carcere è una tortura infinita.

Con i sacerdoti e i consacrati e con i Vescovi del Cile il Papa ha vissuto due incontri molto intensi, resi ancora più fecondi dalla sofferenza condivisa per alcune ferite che affliggono la Chiesa in quel Paese. In particolare, il Papa ha confermato i Vescovi nel rifiuto di ogni compromesso con gli abusi sessuali sui minori, e al tempo stesso nella fiducia in Dio, che attraverso questa dura prova purifica e rinnova i suoi ministri.

Le altre due Messe in Cile sono state celebrate in Araucanía, a sud del paese, nella terra dove abitano gli indios Mapuche, in tale celebrazione il Papa ha trasformato in gioia i drammi e le

fatiche di questo popolo, lanciando un appello per una pace che sia armonia delle diversità e per il ripudio di ogni violenza. A Iquique, nel nord del Cile, tra oceano e deserto, la Messa è stata un inno all'incontro tra i popoli, che si esprime in modo singolare nella religiosità popolare.

Gli incontri con i giovani e con l'Università Cattolica del Cile hanno risposto alla sfida cruciale di offrire un senso grande alla vita delle nuove generazioni. Ai giovani il



Pontefice ha consegnato la parola programmatica di Sant'Alberto Hurtado (sacerdote gesuita cileno vissuto tra il 1901 e il 1952),:

“Cosa farebbe Cristo al mio posto?” e ha proposto un modello di formazione integrale, che traduce l'identità cattolica in capacità di partecipare alla costruzione di società unite e plurali, dove i conflitti non vengono occultati ma gestiti nel dialogo. In Perù il motto della Visita è stato: “Uniti dalla speranza”. Uniti non in una sterile uniformità, tutti uguali: questa non è unione; ma in tutta la ricchezza delle differenze che ereditiamo dalla storia e dalla cultura. Lo ha testimoniato emblematicamente l'incontro con i popoli dell'Amazzonia peruviana, che ha dato anche avvio all'itinerario del Sinodo Pan-amazzonico convocato per l'ottobre 2019, come pure lo hanno testimoniato i momenti vissuti con la popolazione di Puerto Maldonado e con i bambini della Casa di accoglienza “Il Piccolo Principe”. Parlando alle autorità politiche e civili del Perù, il Papa ha apprezzato il patrimonio



ambientale, culturale e spirituale del Perù e ha messo a fuoco le due realtà che più gravemente lo minacciano: il degrado ecologico-sociale e la corruzione e ha ricordato come nessuno è esente da responsabilità di fronte a queste due piaghe e che l'impegno per contrastarle riguarda tutti. La prima Messa pubblica in Perù è stata celebrata sulla riva dell'oceano, presso la città di Trujillo, dove

la tempesta detta “Niño costiero” l'anno scorso ha duramente colpito la popolazione.

Perciò il Pontefice ha incoraggiato la popolazione locale a reagire a questa ma anche ad altre tempeste quali la malavita, la mancanza di educazione, di lavoro e di alloggio sicuro. A Trujillo Papa Francesco ha incontrato anche i sacerdoti e i consacrati del nord del Perù, condividendo con loro la gioia della chiamata e della missione, e la responsabilità della comunione nella Chiesa, esortandoli ad essere ricchi di memoria e fedeli alle loro radici. Sempre a Trujillo ha avuto luogo la celebrazione mariana con l'incoronazione della Vergine della Porta, proclamata “Madre della Misericordia e della Speranza”.

La giornata finale del viaggio si è svolta a Lima, con un forte accento spirituale ed ecclesiale. Nel Santuario più celebre del Perù, in cui si venera il dipinto della Crocifissione chiamato “Señor de los Milagros”, il pontefice ha incontrato circa 500 religiose di vita contemplativa che rappresentano un vero “polmone” di fede e di preghiera per la Chiesa e per tutta la società.

Il Papa ha indicato ai giovani peruviani i Santi come uomini e donne che non hanno perso tempo a “truccare” la propria immagine, ma hanno seguito Cristo, che li ha guardati con speranza.

A cura di Simone Dalola
dal testo dell'udienza generale
del 24 gennaio 2018





VITA DELLA CHIESA

LA MESSA NON È UNO SPETTACOLO, MA È RIFARE IL CALVARIO CON GESÙ

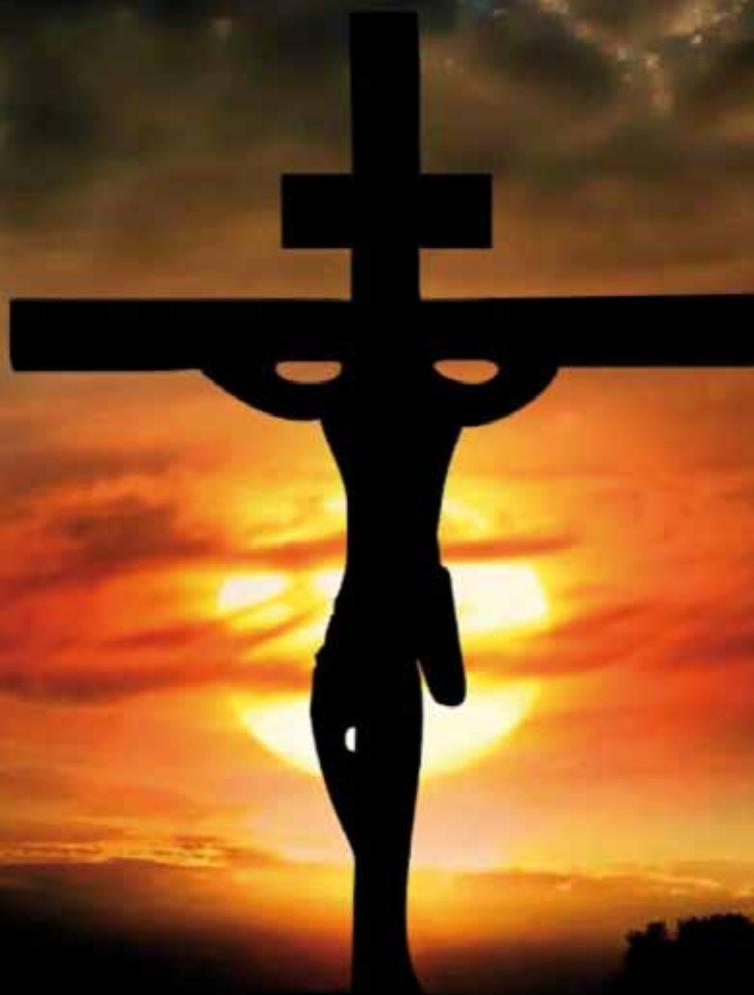
A partire dallo scorso mese di novembre, Papa Francesco ha iniziato una nuova serie di catechesi, che puntano lo sguardo sul cuore della Chiesa, cioè l'Eucaristia, sottolineando come sia fondamentale per i cristiani comprendere bene il valore e il significato della Santa Messa, per vivere sempre più pienamente il rapporto con Dio.

Il Pontefice ha ricordato il gran numero di cristiani che, nel mondo intero, in duemila anni di storia, hanno

resistito fino alla morte per difendere l'Eucaristia; e quanti, ancora oggi, rischiano la vita per partecipare alla Messa domenicale. Nell'anno 304, durante le persecuzioni di Diocleziano, un gruppo di cristiani del nord Africa furono sorpresi mentre celebravano la Messa in una casa e vennero arrestati. Il proconsole romano, nell'interrogatorio, chiese loro perché l'avessero fatto, sapendo che era assolutamente vietato. Ed essi risposero: «Senza la domenica non pos-

siamo vivere», che voleva dire: «se non possiamo celebrare l'Eucaristia, non possiamo vivere, la nostra vita cristiana morirebbe».

Nelle varie catechesi il Papa ha sottolineato diversi aspetti della celebrazione della Messa e descritto i vari momenti di cui si compone la celebrazione. In particolare il Pontefice ha sottolineato l'essenza della Messa che è «il memoriale del Mistero pasquale di Cristo. Essa ci rende partecipi della sua vittoria sul





peccato e sulla morte, e dà significato pieno alla nostra vita”.

“Per comprendere il valore della Messa dobbiamo innanzitutto capire allora il significato biblico del ‘memoriale’: Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo “esodo”, che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. Non è soltanto un ricordo, no, è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa”.

“L’Eucaristia ci porta sempre al vertice dell’azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù, facendosi pane spezzato per noi, riversa su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, come ha fatto sulla croce, così da rinnovare il nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli. Dice il Concilio Vaticano II: «Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato, viene celebrato sull’altare, si effettua l’opera della nostra redenzione» (Cost. dogm. Lumen gentium, 3)”.

“Ogni celebrazione dell’Eucaristia è un raggio di quel sole senza tramonto che è Gesù risorto. Partecipare alla Messa, in particolare alla domenica, significa entrare nella vittoria del Risorto, essere illuminati dalla sua luce, riscaldati dal suo calore. Attraverso la celebrazione eucaristica lo Spirito Santo ci rende partecipi della vita divina che è capace di trasfigurare tutto il nostro essere mortale.

E nel suo passaggio dalla morte alla vita, dal tempo all’eternità, il Signore Gesù trascina anche noi con Lui a fare Pasqua. Nella Messa si fa Pasqua. Noi, nella Messa, stiamo con Gesù, morto e risorto e Lui ci trascina avanti, alla vita eterna. Nella Messa ci uniamo a Lui. Anzi, Cristo vive in noi e noi viviamo in Lui”.

“Il suo sangue, infatti, ci libera dalla morte e dalla paura della morte. Ci libera non solo dal dominio della morte fisica, ma dalla morte spirituale che è il male, il peccato, che

ci prende ogni volta che cadiamo vittime del peccato nostro o altrui. E allora la nostra vita viene inquinata, perde bellezza, perde significato, sfiorisce. Cristo invece ci ridà la vita; Cristo è la pienezza della vita, e quando ha affrontato la morte la annientata per sempre. La Pasqua di Cristo è la vittoria definitiva sulla morte, perché Lui ha trasformato la sua morte in supremo atto d’amore. Morì per amore! E nell’Eucaristia, Egli vuole comunicarci questo suo amore pasquale, vittorioso. Se lo riceviamo con fede, anche noi possiamo amare veramente Dio e il prossimo, possiamo amare come Lui ha amato noi, dando la vita”.

“Se l’amore di Cristo è in me, posso donarmi pienamente all’altro, nella certezza interiore che se anche l’altro dovesse ferirmi io non morirei; altrimenti dovrei difendermi. I martiri hanno dato la vita proprio per questa certezza della vittoria di Cristo sulla morte.

Solo se sperimentiamo questo potere di Cristo, il potere del suo amore, siamo veramente liberi di donarci senza paura. Questo è la Messa: entrare in

questa passione, morte, risurrezione, ascensione di Gesù; quando andiamo a Messa è come se andassimo al calvario”. “Se noi nel momento della Messa andiamo al calvario

– pensiamo con immaginazione – e sappiamo che quell’uomo lì è Gesù. Ma, noi ci permetteremo di chiacchierare, di fare fotografie, di fare un po’ lo spettacolo? No!

Perché è Gesù! Noi di sicuro staremo nel silenzio, nel pianto e anche nella gioia di essere salvati.

Quando noi entriamo in chiesa per celebrare la Messa pensiamo questo: entro nel calvario, dove Gesù dà la sua vita per me. E così sparisce lo spettacolo, spariscono le chiacchiere, i commenti e queste cose che ci allontanano da questa cosa tanto bella che è la Messa, il trionfo di Gesù”.

“La partecipazione all’Eucaristia ci fa entrare nel mistero pasquale di Cristo, donandoci di passare con Lui dalla morte alla vita, cioè lì nel calvario. La Messa è rifare il calvario, non è uno spettacolo”.

A cura di Simone Dalola
dal testo dell’udienza generale
del 22 novembre 2017





VITA DELLA CHIESA

PAOLO VI SARÀ SANTO!

RICONOSCIUTO IL MIRACOLO. GUARITA UNA BAMBINA NON ANCORA NATA

Lo scorso febbraio la Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità giudizio positivo alla guarigione attribuita all'intercessione del beato papa Montini e scientificamente non spiegabile

Paolo VI compie un altro passo verso la canonizzazione. Quello decisivo. Oggi infatti la riunione ordinaria dei membri della Congregazione delle cause dei santi ha dato all'unanimità il via libera al miracolo attribuito all'intercessione del beato papa Montini. E quindi la strada verso la proclamazione della santità - probabilmente nel corso del prossimo Sinodo dei vescovi di ottobre - appare in discesa. Ad annunciarlo, è stato il sito Vatican Insider, ma la notizia trova riscontro anche presso ambienti vaticani, nel silenzio per il momento delle fonti ufficiali.

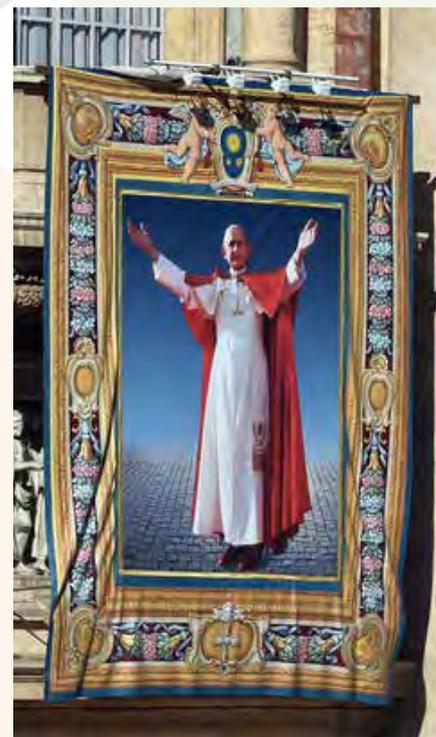
Il miracolo riguarda la guarigione inspiegabile dal punto di vista della scienza di una bambina al quinto mese di gravidanza, che secondo i medici avrebbe avuto scarse o addirittura nulle possibilità di nascere a causa di una grave complicanza della gestazione, pericolosa anche per la salute della madre. In linguaggio tecnico si parla della guarigione di un feto in età prenatale da rottura prematura pre-termine delle membrane alla tredicesima settimana, complicata da anidramnios. L'anidramnios è in pratica la mancanza di liquido amniotico che circonda il feto. La condizione può causare una serie di gravi conseguenze, come il non adeguato sviluppo dei polmoni, che causerà dunque la mancanza di respiro alla nascita, oppure malformazioni alla testa e ai piedi. Il feto, una bambina come si è già detto, era dunque gravemente compromesso. E infatti la prognosi dei medici era infausta. La madre, S. M., fu convinta da un'amica che era in contatto con un

dottore devoto di Paolo VI, a recarsi a Brescia per invocare l'intercessione del Pontefice morto a Castel Gandolfo il 6 agosto 1978 e da poco proclamato beato (si era allora nel 2014 e papa Francesco aveva beatificato Giovanni Battista Montini la domenica 19 ottobre, al termine del Sinodo straordinario sulla famiglia). La signora si recò dunque nella diocesi natale di Paolo VI, pregando intensamente nel Santuario di Santa Maria delle Grazie. I successivi controlli medici attestarono la completa guarigione del feto. Oggi la piccola sta bene e ha tre anni.

I cardinali e vescovi della Congregazione per le Cause dei Santi hanno dunque constatato i due elementi richiesti: invocazione univoca del beato e guarigione scientificamente inspiegabile.

Non deve sfuggire tra l'altro che anche questo miracolo, come quello della beatificazione, riguarda la vita prenatale. Una sorta di messaggio "soprannaturale" per il Papa dell'*Humane vitae* (enciclica definita profetica da papa Francesco durante il volo di ritorno dalle Filippine, nel gennaio del 2015), di cui ricorre proprio quest'anno il cinquantennale. Due vite, gravemente compromesse da complicanze prenatali, salvate per l'intercessione del Pontefice che - con notevole sofferenza personale e scontando il fuoco di file di gravissime critiche, anche all'interno della Chiesa - dichiarò inscindibile all'interno della coppia l'intento unitivo da quello procreativo e dunque inammissibili gli anticoncezionali, difendendo così la vita e la famiglia. Anche il miracolo della beatificazione, infatti, riguardava un feto che nel 2001, in California, si trovava in condizioni critiche per la rottura della vescica fetale, la presenza di liquido nell'addome e l'assenza di liquido nel sacco amniotico. Tanto che la

diagnosi parlava di morte del piccolo nel grembo materno, o di gravissime malformazioni future, e aveva consigliato anche la possibilità di un'interruzione di gravidanza. La mamma non volle abortire e su consiglio di una suora italiana, che le donò un santino di Montini e un frammento dell'abito del Pontefice, si rivolse all'intercessione di papa Paolo VI. Adesso la strada verso la canonizzazione prevede ancora alcuni passaggi. Sarà infatti il cardinale prefetto della Congregazione delle Cause dei santi, Angelo Amato, a sottoporre al Pontefice l'esito della votazione unanime della ordinaria. Verrà quindi preparato il decreto e infine toccherà a Francesco stabilire la data. Che come ipotizzava già a dicembre scorso *La Voce del Popolo*, settimanale della diocesi di Brescia, potrebbe essere durante il Sinodo dei giovani in programma a Roma dal 3 al 28 ottobre. Sinodo del quale proprio Paolo VI è stato l'inventore.





GIOVANI SIATE SANTI

BASILICA DEI SANTI FAUSTINO E GIOVITA, 15 FEBBRAIO 2018 - S. MESSA PONTIFICALE OMELIA DEL VESCOVO PIERANTONIO

Ho la gioia di celebrare per la prima volta insieme a tutti voi la Solennità dei santi patroni Faustino e Giovita. [...] Martiri di Cristo, questi santi hanno mostrato per la loro parte quanto fossero vere le parole rivolte da Gesù ai suoi discepoli: “Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani”. [...] Secondo la tradizione Faustino e Giovita erano persone molto in vista. “Nacquero a Brescia – è stato scritto – da nobile e cospicua famiglia fra l’anno novantesimo e novantaseiesimo di nostra salute. I loro genitori, capi del senato bresciano, erano pagani ... Nulla sappiamo dei loro primi anni, ma è certo che appartennero all’ordine equestre e furono perfetti cavalieri e gentiluomini, come lo esigeva la nobiltà del loro lignaggio”. Dunque personalità di rilievo anche dal punto di vista sociale. C’è però un particolare che io vorrei oggi sottolineare, a mio giudizio molto significativo, ed è quello del loro martirio in età giovanile. Faustino e Giovita morirono giovani, o meglio, offrirono la loro vita per Cristo nella stagione della giovinezza (...)

Ha indubbiamente il suo fascino poter invocare come patroni dei giovani. Il sentimento che sorge al pensiero di questo affidamento è un misto di sicurezza e di freschezza. È un sentimento che evoca protezione ma anche passione per la vita, slancio ed entusiasmo, forza di speranza – tratti questi tipici dell’animo giovanile (...)

Sorge tuttavia anche un’altra esigenza: quella di condividere nella circostanza odierna qualche riflessione sull’attuale condizione dei giovani, sulle loro attese e le loro speranze, sul contributo che essi possono offri-

re alla società e alla Chiesa, sul compito e la responsabilità del mondo degli adulti nei loro confronti. [...] I giovani vorrebbero vedere persone più innamorate della vita, più capaci di diffondere entusiasmo; persone che parlano di felicità e non soltanto di regole, che aprono prospettive e danno respiro, che seminano speranza. “Parte del malessere dei giovani – dicono – proviene dall’esserli trovati immersi nel benessere e nel consumismo, senza che qualcuno ci aiutasse a riconoscerne i rischi”.

I giovani cercano valori incarnati in volti precisi e persone di cui fidarsi. Avrebbero piacere di incontrare adulti che sappiano ascoltare i loro progetti con fiducia e che si ricordino di essere stati giovani.

Domandano inoltre coerenza e trasparenza, onestà e sincerità. Vorrebbero meno ipocrisia e doppiezza, meno pregiudizi.

Esigono un grande rispetto per la loro libertà e rifiutano ogni forma di imposizione, ma si mostrano desiderosi di comprendere e apprezzano tutto ciò che viene presentato con convinzione e competenza. Sentono l’esigenza di spazi di autentico confronto, perché si ritengono naturalmente portati a valorizzare le diversità.

Ci esortano a privilegiare l’interno rispetto all’esterno, a creare occasioni e ambienti per coltivare l’interiorità, aprendo così nuovi orizzonti e offrendo possibilità di sane relazioni. Lasciano trasparire un forte bisogno di spiritualità.

Chiedono di essere ascoltati con sincerità, di non essere frettolosamente giudicati, di venire rispettati nella loro originalità. Lamentano di sentirsi spesso marginali e di venire anche sfruttati. Rivendicano il diritto di essere nel giusto modo protagonisti e constatano a malincuore che troppo spesso le decisioni sono prese da al-

tri o che le nuove presenze vengono fagocitate da entità e logiche di potere. I giovani avrebbero piacere di contribuire a costruire un mondo nel quale adulti e giovani imparino con umiltà gli uni dagli altri (...)

“Il desiderio di avere una famiglia c’è nella testa dei giovani – si legge in un intervento dei giovani – ma purtroppo non è sempre fattibile. Ci vuole molto impegno e sacrificio per averne la possibilità”. Si riconoscono qui in modo evidente le responsabilità del mondo adulto.

Siamo così necessariamente invitati a interrogarci su quello che è il nostro compito, il compito dell’attuale società nei confronti dei suoi giovani. Non potremo e non dovremo sottrarci a questo interrogativo serio (...)

Il segreto starà nel riscoprire l’esperienza dell’essere a pieno titolo e insieme cittadini, cioè destinatari e protagonisti della cittadinanza, intesa come coscienza della comunità civile nella sua dimensione più vera. Una comunione di cittadini che si precisa ulteriormente nella direzione di un radicamento locale e diviene senso vivo di appartenenza alla propria terra, fierezza delle proprie tradizioni e della propria cultura, desiderio di coltivare onestamente una forma di vita serena e prospera, apertura ad ogni contributo positivo, impegno intelligente e creativo per giungere a realizzare i propri obiettivi: il tutto senza chiusura, ma con un respiro universale.

(...)

I nostri giovani hanno bisogno di segnali forti e chiari di rinnovamento. Ci chiedono una svolta nel nostro modo di vivere insieme, cioè di impostare la società. Ne va del loro futuro. Non possiamo permetterci di illudere e di deludere. (...)

Il poco tempo di permanenza qui a



Brescia non mi ha tuttavia impedito di cominciare a percepire problemi seri sul versante giovanile, ma anche segnali positivi. Ci preoccupa il tasso ancora alto della disoccupazione giovanile, l'aumento del numero dei giovani che non studiano e non lavorano, il rischio crescente della dipendenza giovanile da stupefacenti, alcool e gioco, il clima di incertezza e in qualche caso anche di violenza che si respira anche tra le nuove generazioni. Fanno invece ben sperare le indicazioni che giungono dai diversi mondi che compongono la società civile. Penso in particolare al mondo del lavoro, con il settore imprenditoriale, agricolo e industriale, con il settore commerciale e con il settore della cooperazione. Ma penso anche al mondo dei nostri enti culturali ed educativi, con le due università in crescita, le accademie, le grandi scuole statali e paritarie, le società sportive. Penso ancora al grande mondo del *welfare* e a quello delle associazioni, con il volontariato ad esse collegato, patrimonio straordinariamente prezioso. Penso, infine, al mondo dei nostri Oratori e degli altri enti educativi più specificamente ecclesiali, espressione di una cura generosa e sapiente della nostra Diocesi per i ragazzi e per i giovani (...)

Personalmente, avrei tanto piacere che i giovani diventassero davvero una priorità e che guardando a loro si valutassero tutte le proposte che la società e in particolare la politica intende mettere in campo, con una specifica attenzione, mi permetto solo di accennare, alla questione femminile, in particolare al rapporto tra professione e maternità.

Ai giovani vorrei dire: siate voi stessi. Date respiro alle qualità che contraddistinguono la primavera della vostra vita e che tutti noi abbiamo conosciuto: l'esuberanza, la fantasia, il coraggio ma anche il senso dell'onore, la lealtà, la radicalità, la purezza. Non temete di decidervi e di scegliere, non siate perennemente incerti. Siate liberi in coscienza, appassionati ricercatori della verità, coltivatori di quel sano senso critico che è sempre costruttivo. Non permettete che siano altri a pensare al vostro posto, non cedete al condizionamento di un'opinione pubblica che solo apparentemente è neutrale. Sappiate affrontare la grande sfida della libertà: diversamente da quanto spesso si pensa, essa non è arbitrio e indisciplina, non è resa incondizionata alle proprie voglie, ma sapiente governo di sé stessi e ordine di vita. Nella sua prima lettera così si esprime l'apostolo Giovanni: "Scrivo

a voi giovani perché siete forti e la Parola di Dio rimane in voi e avete vinto il maligno" (1Gv 2,14). È così che Giovanni pensa i giovani: forti e vittoriosi, capaci di sostenere la lotta contro il maligno e in grado di non uscirne sconfitti. Questa è vera libertà. Il segreto di questa vittoria liberante è il radicamento nella Parola di Dio, cioè la piena comunione con Dio che si è rivelato in Cristo. I giovani che credono attingono la loro energia di vita alla sorgente di bene che scaturisce dal mistero stesso di Dio, dall'amore onnipotente che è il cuore trafitto di Gesù.

Ritorniamo così ai santi patroni Faustino e Giovita, martiri per amore di Gesù e giovani vittoriosi. Primitiva del cristianesimo bresciano, essi sono anche l'esempio di una fede fresca, appassionata e – oserei dire – estrema. È la fede dei giovani. Di questa ha bisogno anche oggi la Chiesa: di una fede che si mantenga giovane a tutte le età e di una fede che conquisti le attuali giovani generazioni. [...] All'intercessione preziosa dei nostri santi patroni affidiamo questo desiderio sincero, mentre invociamo su tutti i nostri giovani, per mezzo loro, la benedizione del Signore.

† Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia





VITA DELLA DIOCESI

LA NOSTRA UNITÀ PASTORALE E LE ALTRE

Con il Sinodo del dicembre 2012, convocato dal Vescovo mons. Luciano Monari solo sulle Unità pastorali, dopo anni di preparazione, per la nostra Diocesi il cammino di ridefinizione di alcuni aspetti della pastorale giungeva a compimento, impegnando sacerdoti, laici, Uffici di Curia, Organismi di partecipazione a intraprendere questo nuovo cammino in modo di raccogliere la sfida di una pastorale aggiornata alla nuova situazione e alle indicazioni dei Papi e dei Vescovi.

In qualche maniera tutta la Diocesi di Brescia ormai sa di questo cammino, tutte le parrocchie sono state coinvolte e nell'arco di non troppo tempo le cento Unità pastorali previste per le 473 parrocchie dovrebbe arrivare a conclusione anche formale.

Non deve ingannare il numero ristretto di quelle formalmente erette, come la nostra che raggruppa le quattro parrocchie del Comune di Cazzago San Martino e che l'11 marzo scorso ha celebrato con la presenza di mons. Cesare Polvara, pro-vicario per le Unità pastorali, il suo secondo anniversario.

Sono appena 15, ma verso una definizione a breve sono molte di più. In parte la partenza è stata anche frenata dal cambio del Vescovo, che tuttavia non potrà contraddire o sminuire la portata di un Sinodo, il 29° per la Diocesi di Brescia, che ha valore anche giuridico obbligante.

I tempi poi sono condizionati da tanti fattori. Se ancora, dopo oltre cinquant'anni, il Concilio Vaticano II non ha ancora trovato piena realizzazione è perché la realtà della Chiesa è tutt'altro che piccola.

Anche la Diocesi di Brescia non è piccola, con i suoi 750 sacerdoti circa, con le sue 473 parrocchie, con i cambi di sacerdoti per svariate ragioni (per età, per salute, per opportune rinascite...).

Le Unità pastorali non una APP programmabile a piacimento nell'arco di qualche settimana.

Per conoscere almeno i nomi e le località delle Unità pastorali della Diocesi, tra cui la nostra, riportiamo l'elenco ufficiale di quelle costituite. Sono in ordine cronologico a partire dalla più recente.

15. **Unità pastorale "Suor Dinorosa Belleri";** *comprendente le parrocchie di: Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina;* (data di costituzione: 18/4/2017); Coordinatore: don Cesare Verzini (nominato il 18/4/2017).

14. **Unità pastorale "Valgrigna;** *comprendente le parrocchie di: Berzo Inferiore, Bienno, Esine, Plemo e Prestine* (data di costituzione: 3/3/2017); Coordinatore: don Giovanni Giacomelli (nominato il 3/3/2017).

13. **Unità pastorale "Sacra Famiglia - padre Marcolini";** *comprendente le parrocchie di: Brescia - Badia e Violino;* (data di costituzione: 08/11/2016); Coordinatore: don Raffaele Donneschi (nominato il 08/11/2016).

12. **Unità pastorale "Trasfigurazione di Cristo";** *comprendente le parrocchie di: Ome, Padergnone, Rodengo e Saiano* (data di costituzione: 23/10/2016); Coordinatore: don Luciano Bianchi (nominato il 23/10/2016).

11. **Unità pastorale "Cardinale-Parroco Giulio Bevilacqua"** *comprendente le parrocchie di: S. Antonio, S. Anna e S. Giacomo in città* (data di costituzione: 24/5/2016); Parroco: don Faustino Pari (nominato il 24/5/2016).

10. **Unità pastorale "Madonna della Rosa"** *comprendente le parrocchie di: Offlaga, Cignano e Faverzano* (data di costituzione: 13/4/2016); Parroco: don Felice

Frattoni (nominato il 14/4/2016)

9. **Unità pastorale "Maria Santissima Madre della Chiesa"** *comprendente le parrocchie di: Bornato, Calino, Pedrocca e Cazzago S. Martino* (data di costituzione: 23/2/2016); Coordinatore: don Andrea Ferrari (nominato il 23/2/2016).

8. **Unità pastorale "San Giovanni Battista"** *comprendente le parrocchie di: Lumezzane Fontana, Gazzo, Pieve, Sant'Apollonio, San Sabastiano, Valle, Villaggio Gnutti* (data di costituzione: 25/11/2015); Coordinatore: don Riccardo Bergamaschi (nominato il 25/11/2015).

7. **Unità pastorale "don Giacomo Vender"** *comprendente le parrocchie di: Pendolina, Urago Mella, Torricella e S. Spirito* (data di costituzione: 5/11/15); Coordinatore: don Gianluca Gerbino (nominato il 5/11/15).

6. **Unità pastorale "Sancta Maria ad undas"** *comprendente le parrocchie di: Anfo, Bagolino, Capovalle, Idro, Ponte Caffaro, Treviso Bresciano* (data di costituzione: 03/03/15); Coordinatore: don Marco Pelizzari (nominato il 03/07/16).

5. **Unità pastorale "San Bonifacio"** *comprendente le parrocchie di: Erbusco, Villa Pedernano, Zocco* (data di costituzione: 13/01/15); Coordinatore: don Luigi Goffi (nominato il 14/01/15).

4. **Unità pastorale "Madonna della Rocca"** *comprendente le parrocchie di: Carpeneda, Collio, Degagna, Pompegnino, Teglie e Vobarno* (data di costituzione: 09/12/14); Parroco: don Giuseppe Savio.

3. **Unità pastorale "San Francesco d'Assisi"** *comprendente le parrocchie di: Cecina, Fasano, Gaino, Maderno, Monte Maderno, Toscolano* (data di costituzione: 23/09/14); Coordinatore: don Leonardo Farina (nominato il 1/10/2014).

2. **Unità pastorale "Sant'Arcangelo Tadini"** *comprendente le parroc-*



chie di: **Botticino S. Maria Assunta, Ss. Faustino e Giovita, S. Bartolomeo** (data di costituzione: 26/04/09; Parroco: don Raffaele Licini.

1. **Unità pastorale del Centro Storico** comprendente le parrocchie di: **Santa Maria Assunta e Santi Pietro e Paolo - Cattedrale, Sant'Agata, Sant'Alessandro, Santi Faustino e Giovita, San Giovanni, San Lorenzo, Santa Maria**

in Calchera, Santi Nazaro e Celso (data di costituzione: 01/07/2008); Coordinatore: mons. Alfredo Scaratti (nominato il 01/03/2007).

Alcune unità con più parrocchie hanno un parroco solo e qualche volta dei sacerdoti coadiutori, altre hanno un coordinatore perché nella stessa Unità ci sono più parroci, come nella nostra. Le due modalità sono state

previste dal Sinodo e rispondono a situazioni diverse.

Nel sito della Diocesi (www.diocesi.brescia.it) o, meglio, ricercando nei motori di ricerca il nome delle parrocchie o delle Unità, è possibile trovare molto materiale informativo e formativo. Potrebbe essere un buon uso degli strumenti digitali ormai alla portata di tutti. C'è sempre da imparare.





CENTRO OREB

Il 15 e il 16 gennaio al Centro Oreb si sono tenuti due incontri per genitori ed educatori sul tema **“la comunicazione in famiglia tra genitori e tra genitori e figli”** guidati dal prof Tonino Solarino. Il tema è naturalmente di quelli fondamentali poiché solo attraverso una comunicazione efficace e adeguata si costruiscono relazioni soddisfacenti e positive. Come genitori ed educatori della comunità è importante confrontarci su questo tema e prendere consapevolezza di quali sono i nostri messaggi soprattutto quelli che trasmettiamo ai nostri figli. A volte, infatti mentre diciamo qualcosa con le parole, stiamo in realtà dicendo altro.

Dopo un incontro è importante chiedersi se c'è stata relazione cioè se abbiamo alleggerito dai suoi pesi o gli abbiamo trasmesso le emozioni. È fondamentale costruire relazioni che siano luogo di pienezza e di gioia.

Per questo dobbiamo interrogarci sempre sugli scopi dei nostri messaggi e preoccuparci di trasmetterli in modo trasparente ed inequivocabile per non creare nei nostri interlocutori reazioni sbagliate o aspettative inadeguate. Dobbiamo imparare

a chiederci se la comunicazione ha dato il risultato atteso: nei rapporti non è importante solo l'intenzione (dando per scontato che sia buona intenzione) ma parimenti il risultato. Quindi imparare a vedere se ciò che abbiamo consigliato ha avuto l'effetto positivo sperato, altrimenti dobbiamo provare a cambiare modalità, usare parole o atteggiamenti diversi. Talvolta il nostro suggerimento “perché non fai come dico io che ho più esperienza di te” potrebbe provocare una reazione di insofferenza, di superiorità “ecco lui è sempre quello più bravo”. Insistere peggiorerebbe la situazione e non insegnerebbe più nulla. Il risultato sarebbe l'opposto rispetto all'aiuto che volevamo dare. Spesso infatti i conflitti, nelle nostre famiglie, nascono da interpretazioni errate di alcune parole o dal fatto che mentre diciamo qualcosa non siamo del tutto veri ma cerchiamo, seppure con le più buone intenzioni, di non dire ciò che pensiamo, magari per evitare di provocare dolore o per proteggere i nostri figli.

Altro errore che può capitare, in buona fede, è quello di non dare spazio all'espressione del dolore perché lo temiamo. Soprattutto quello dei

nostri figli che vogliamo proteggere dalla vita. Ma il professore ha spiegato la necessità di dare voce al dolore per poterlo superare e perché non diventi un danno psicologico. Infatti non sono le sofferenze provocate dagli eventi della vita a causare danni o ferite insanabili, ma è l'impossibilità di comunicarle a qualcuno che possa accoglierle e dare loro una forma. Naturalmente sono gli adulti che devono ascoltare le sofferenze di bambini e ragazzi ed aiutarli a dare un senso a ciò che succede.

Al contrario, talvolta, come adulti commettiamo l'errore di credere che i figli possano accogliere le nostre sofferenze ed essere per noi un sostegno. Ciò, però, carica i figli di una responsabilità che non sono in grado di gestire e che rende più difficile la loro maturazione.

Un altro errore che compiamo è quello di credere i figli una nostra proprietà e quindi di limitare la loro libertà personale gestendoli come un nostro prolungamento e non come persone autonome. Oppure succede di investire molto sul loro successo, mentre in realtà chiediamo loro di attuare il nostro successo.

Nel suo intervento il professore ha





messo in luce come, nonostante il nostro tempo sia caratterizzato da modalità relazionali segnate da arroganza e negatività, le relazioni familiari del nostro tempo, rispetto a quelle del passato, hanno dimensioni molto positive. Ad esempio nella relazione di coppia ci si sceglie per motivi personali legati alla dimensione dell'amore reciproco e non per valutazioni delle famiglie di origine legate a motivazioni varie soprattutto economiche. Inoltre le relazioni dei padri nei confronti dei figli sono vissute con espressioni di tenerezza e di affetto che le generazioni passate non hanno vissuto. Questa evoluzione ha permesso la realizzazione di rapporti più felici nei quali i soggetti si riconoscono e si esprimono reciproco interesse. Tra le linee guida sulle quali il professore ha insistito è interessante il concetto già espresso da San Francesco, secondo il quale i valori vanno sempre due a due e l'uno è salvato dall'altro. Tale consapevolezza deve guidare l'educazione perché dove prevale un valore sull'altro insorgono le difficoltà. Ad esempio la sapienza è salvata dalla semplicità perché altrimenti sfocia nell'arroganza e la semplicità è salvata dalla sapienza per non cadere nella banalità.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Bibliodramma

11/18 Aprile 2018 ore 20.30

**Incontri espressivi - esperienziali
con la Parola di Dio (Vangeli della
domenica di Pasqua)**

**Facilitatore: Giovanni Bricchetti
(bibliodrammatista)**

Scuola di preghiera

2/9/16/23 MAGGIO 2018

ore 20.30

**Don Sergio Passeri -
don Daniele Mombelli**

**Esercizi spirituali
nella vita corrente**

18/19/20 GIUGNO 2018

ore 20.30

S.E. Mons. Francesco Beschi

CENTRO OREB

SANTA MARIA DELL'ARCO

MOVIMENTO PRO SANCTITATE

Vicolo Sant'Antonio, 6 - Calino

25046 Cazzago San Martino BS

tel. 030.7254523 fax 030.7756028

www.centroorebcalino.bs.it

Allo stesso modo la forza è salvata dalla mitezza per non diventare violenza e la mitezza è salvata dalla forza per non diventare debolezza. L'amore è salvato dall'obbedienza perché non sia solo un gioco e l'obbedienza è salvata dall'amore perché non diventi prigione.

Fondamentale è che la chiarezza sia salvata dall'accoglienza perché non sia imposizione di regole fini a se stessa ma l'accoglienza deve essere salvata dalla chiarezza perché non dia luogo a confusione. Da ciò ha sottolineato in particolare che nella relazione educativa sono indispensabili la presenza: per permettere di sperimentare una presenza solida nel tempo; la verità: per dare chiarezza e non rimanere nella confusione con il rischio di affidarsi a falsi valori; l'accoglienza: come un dono ricevuto e non come una proprietà.

Concludiamo dicendo che partecipare a queste serate richiede un poco di sforzo, ma permettono di **assaporare la vita riscoprendo valori e gioie** che altrimenti rischiano di essere tralasciati a favore della corsa frenetica per seguire le mille false incombenze che la società oggi ci vorrebbe imporre.

Adriana e Silvio



PASTORALE GIOVANILE

ESPERIENZA INVERNALE PREADOLESCENTI, ADOLESCENTI

«Obbligo o verità? Sesso: liberi veramente?»

Esperienza invernale adolescenti

Bornato, 28 dicembre 2017

Mai andare in letargo!

Ebbene sì, siamo ancora qui più presenti che mai! Dopo gli incontri iniziali di ottobre e novembre, dopo l'iscrizione al Cammino di domenica sera 17 dicembre come ogni anno nel pieno delle vacanze di Natale a noi adolescenti è proposta l'esperienza di un breve ma intenso campo invernale, l'ennesima occasione per noi di passare del tempo assieme nel nome dei valori e della solidale compagnia. Il mini-campo invernale era strutturato in due giornate: nella prima era previsto un incontro con la biologa e formatrice dott.ssa Silvia Gamba, incontro correlato con il tema che stiamo affrontando durante gli incontri settimanali, ossia la libertà ed in particolare in questo caso la libertà in ambito sessuale, nella seconda un giorno da passare in compagnia sulla neve a Ponte di Legno anche con il gruppo dei preadolescenti.

La dottoressa Silvia Gamba ha immediatamente lasciato trasparire il suo concetto chiave: essere liberi significa essere persone libere; da qui ci siamo dunque immersi nell'analisi della persona scomponendola in quattro dimensioni perfettamente integrate e indivisibili: biologica, psicologica, mentale e spirituale. Essere persone libere coinvolge quindi ogni nostra dimensione e prelude ad un cammino temporalmente indefinito e che deve essere percorso passando da tre tappe fondamentali: l'abbandono delle strutture e persone che ci hanno fatto crescere per cercarci un'identità propria, il dedicarci ad un'attività altra per migliorare il

nostro essere partecipi al mondo e infine il rifiuto dei capricci e degli egoismi per maturare nella libertà.

Abbiamo poi collegato questo percorso di maturazione al nostro caso particolare, ossia il percorso dell'adolescenza, la quale diventa così un'occasione d'oro per allenarsi in questa libertà matura che è un alternarsi continuo di momenti di solitudine e di relazione.

Successivamente a queste considerazioni siamo giunti a trattare l'argomento centrale dell'incontro, ossia la suddetta "libertà sessuale", partendo dalla precedente considerazione attorno alla persona per giungere alla definizione di due concetti chiave:

l'istinto sessuale ed il desiderio sessuale; il primo è una delle più grandi forze a cui l'uomo è sottoposto e, come si usassero i muscoli, deve essere controllato dapprima attraverso una conoscenza e poi soprattutto grazie alla nostra volontà che ci aiuta a discernere ciò che è davvero giusto per noi; il desiderio invece è una caratteristica strettamente collegata con la libertà sessuale poiché esso rappresenta un potere che ognuno di noi è in grado di esercitare sugli altri senza rendersi conto che esso non rappresenta un gioco!

È da qui che nasce la consapevolezza necessaria per rendersi conto di quando si è realmente liberi: per essere liberi bisogna ascoltare tanto il corpo quanto la mente senza essere in balia delle emozioni ma essendone padroni ed esercitandole a vantaggio del proprio vero "io" e nel rispetto di ogni "altro"; se non si tiene conto di queste cose si rischia di cadere prede delle facili false libertà nelle quali la pornografia ancora rappresenta la più conosciuta ed agibile realtà.

La serata è proseguita con la cena

in comune e passata in compagnia all'insegna di partite di briscola, ping pong, biliardino e altre attività simili.

Il giorno seguente siamo partiti all'alba con meta Ponte di Legno insieme ai nostri amici preadolescenti; erano due anni che la giornata sulla neve veniva cancellata a causa dell'assenza di quest'ultima nei paesi di riferimento e così fu colta con molto entusiasmo in particolare da noi adolescenti dell'ultimo anno che in caso contrario avremmo perso l'ultima occasione. Questa giornata è stata soprattutto per noi uscenti di quarta una grandissima occasione per partecipare all'ultimo campo invernale esattamente nello stesso modo di cinque anni prima, ossia provando la sensazione di tremare sulla pista di ghiaccio tenendo però per mano le persone amiche, salda certezza e dimostrazione della sana e gioiosa crescita collettiva.

Così in maniera fluida e lineare si concludeva la giornata e sulla via del ritorno confesso di essere stato più volte assillato da quella serena malinconia causata dalla consapevolezza che quello era il mio ultimo campo invernale da adolescente; così nuovamente sorge quella carica che porta la forza e l'attesa di cimentarsi nelle nuove prossime avventure quali carnevale e grest con il massimo della passione e mettendoci il cuore. E poi ci aspetta il cammino giovani...

Una sola cosa infine consiglio a qualunque ragazzo che sia nel dubbio: STACCI! Non esitare mai che Lui c'è e di conseguenza anche la felicità e la serenità verranno, accompagnate dalla gioia nel maturare in fervente ed ardente compagnia.

Alessandro Mangiavini



CAMMINO ADOLESCENTI HO DESIDERATO ARDENTEMENTE DI MANGIARE QUESTA PASQUA CON VOI! LC. 22,15 - RITIRO DI QUARESIMA SABATO 3 E 10 MARZO 2017

Anche il tema del “ritiro di quaresima” degli adolescenti non è scelto a caso ma si inserisce nel “cammino” dei quattro anni! Un anno il ritiro è dedicato alla stesura di una **REGOLA DI VITA PER UN ADOLESCENTE**, gli altri tre anni sono dedicati alla riscoperta del **TRIDUO PASQUALE!**

Quest’anno è stato l’anno del **GIOVEDÌ SANTO**. Dei tanti misteri della fede consegnati da Gesù in quell’ultima cena (primo fra tutti l’Eucarestia) abbiamo approfondito il grande gesto della lavanda dei piedi. Il salone ‘Pietro da Marone’ dell’oratorio di Calino, si è trasformato per due pomeriggi, nella “sala al piano superiore” dove Gesù ha celebrato la Pasqua ebraica con i suoi e inserendo in essa i segni della Nuova alleanza.

Novanta adolescenti, ...alla faccia di chi, per giustificare la propria pigrizia e le proprie paure, continua a dire che “c’è mai nessuno”!

Un’occasione per richiamare il grande tema della **LIBERTÀ** che sta segnando il passo del cammino degli adolescenti in questo anno pastorale. Siamo “schiavi” come Israele in Egitto ma destinatari di una esperienza di “libertà”! Le parole e i segni della Pasqua ebraica sono il ricordo di questo “passaggio”. All’inizio di quell’ultima cena, Gesù lava i piedi ai suoi e li invita a lavarsi i piedi “gli uni agli altri” ...prima ai vicini, prima a quelli di casa, poi ai lontani e ai poveri del mondo. E così è stato anche per noi! Alcune testimonianze di servizio “feriale” e poi, anche a partire dall’esperienza di “lavare i piedi”, guidati dagli educatori, sono seguite la riflessione e le conclusioni concrete!

La cena ha poi ripreso il suo corso: secondo, terzo e quarto calice, erbe

amare, pane azzimo e ‘agnello arrostito’...

Tutto si è concluso uscendo dalla sala della cena per andare nell’“orto degli ulivi” con la consegna dell’impegno

ad essere “servi”! Il prossimo anno riprenderemo da qui, da quell’uscire dalla sala della cena per raggiungere i misteri d’amore del Venerdì santo. Come poter mancare?!

CONCLUSIONE CAMMINO 2017-18 «LIBERI VERAMENTE» DOMENICA 27 Maggio RAFTING Presso EXTREME WAVES in Val di Sole



CAMPO ESTIVO 23-29 giugno 2018

Lunedì: trasferimento in Abruzzo con possibile sosta mare.

Martedì: giornata a Pescasseroli, centro operativo del parco.

Mercoledì: escursione guidata

Giovedì: giornata a cavallo!

Venerdì: lago di Barrea

Sabato: trasferimento a Cosenatico

Domenica: ritorno in serata





UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE, ISTITUTO COMPRENSIVO CON LA CONSULENZA TECNICA DELLA COOPERATIVA SOCIALE FRATERNITÀ GIOVANI

IL VALORE DEI VALORI DAL PERCORSO 2017-2018



Alla luce della ottava edizione del percorso formativo *Gli anni in tasca*, il progetto formativo per genitori, insegnanti ed educatori, eccoci a relazionare sui principali contenuti emersi durante le tre serate. Qualche passaggio per raccontare anche a chi non c'era che cosa tenere presente nel rapporto con i ragazzi preadolescenti ed adolescenti oggi.



La Dottoressa Antonella Arioli, Docente di Pedagogia dell'Infanzia e dell'Adolescenza presso l'Università Cattolica di Piacenza, nell'incontro del 24 Gennaio dal titolo "IL VALORE DEL RISPETTO: volersi bene per poterne volere agli altri", ci ha spiegato che nei ragazzi il rispetto per sé passa dalla possibilità e capacità di trovare

un senso in ciò che fanno, dall'aver riguardo per la propria vita emotiva. Saper infatti valorizzare le proprie emozioni significa aver cura di sé e questo diventa estremamente curativo. Secondo la docente i ragazzi dovrebbero imparare a mettere in parole, anche scritte, quello che pensano, quello che provano. Se gli adolescenti sono in grado di rispettare il proprio mondo interiore prenderanno delle buone decisioni per la loro vita. I ragazzi dentro di sé hanno una gerarchia di valori che però non sono sempre in grado di comprendere, è come se non ne fossero consapevoli. Hanno uno sguardo che non vede. Per avere rispetto di sé e degli altri occorre guardare di nuovo, avere riguardo. Anche la loro autostima oscilla. I loro riferimenti a volte sono più i disvalori che i valori. Furbizia, scaltrezza, profondo individualismo, indifferenza spesso vengono interpretati come qualità da coltivare piuttosto che come limite "umano". Poi arrivano gli adulti. Le modalità educative dei genitori, soprattutto, ma anche degli educatori in genere, tendono a super proteggere i ragazzi arrivando addirittura a sostituirsi a loro nelle scelte, a mitigare le loro fatiche, a prevenire ogni loro eventuale disagio. Peccato che questo atteggiamento iper-protettivo conduca gli adolescenti a non saper distinguere ciò che è giusto o sbagliato per sé e per gli altri, a non collegare la parte più razionale con quella più

esistenziale. Come dice Viktor Frankl educare significa "affinare la coscienza nei nostri ragazzi". Questo, forse, dovremmo cercare di fare per dare senso al valore del rispetto.



Il prof. Alessio Musio, Docente di Filosofia Morale presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Milano, nell'incontro del 7 Febbraio dal titolo "AUTONOMIA E DIPENDENZA IN ADOLESCENZA. Il valore della libertà", ha messo al centro l'uomo, e non tanto l'uomo con le sue funzioni, i suoi ruoli, le sue competenze, ma l'uomo per ciò che davvero è, nella sua umanità. Una

vita buona è una vita che si ripete, con i suoi ritmi e rituali; cessare di ripetere equivale a morire. Il problema della vita non è la novità, fare cose diverse ogni giorno, ogni week end, ma il rinnovamento. Nella logica della vita morale, chi pensa costruisce. L'esperienza non è ciò che ti capita, ma ciò che fai con ciò che ti capita. Rispetto al concetto di libertà, il prof. Musio ha sottolineato che libertà significa stare dentro il fatto di essere condizionato, una situazione dalla quale non si può prescindere, che essere liberi è faticoso, che se ci capita qualcosa di buono non è merito nostro e se ci capita qualcosa di brutto non è colpa nostra. Una visione che per i ragazzi che vivono spesso deliri di onnipotenza o al contrario un profondo senso di inadeguatezza è "liberante". La libertà vera, se pensiamo agli adolescenti, sta nella capacità di creare uno spazio di rallentamento della risposta allo stimolo che ci colpisce. Per essere libero devi pensare. L'assenza di pensiero porta alla malvagità. Pensare significa chiedersi che tipo di persona, uomo o donna, sto diventando. Per esseri liberi i nostri ragazzi devono fare la fatica di pensare. Rispetto alla dipendenza, il problema non è dipendere perché noi dipendiamo da tante cose, ma è non restarne schiacciati. Nell'educazione l'aspetto più importante riguarda la capacità di educare i nostri ragazzi al giudizio. Il figlio è un ospite che per un po' va custodito, ma poi va lasciato andare.



Il Prof. Daniele Bruzzone, professore associato di Pedagogia Generale e Sociale della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Piacenza, nell'incontro del 21 Febbraio dal titolo "IL VALORE DELLA SOFFERENZA: come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo".

Durante l'incontro ha sottolineato quanto siamo abituati a catalogare le emozioni in negative o positive, quando in realtà anche le più "devastanti" possono aiutarci a trovare un senso alla vita. Il dolore in sé non è positivo, non è un valore in sé, ma a volte le esperienze di sofferenza possono aiutarci. Alda Merini dice che è il dolore che ci fa crescere ed il dolore che ci fa morire. Continuando il professore ha espresso un concetto molto forte ovvero che il dolore è un diritto. E' importante lasciare ai ragazzi la possibilità di affrontare la vita con le sue fatiche. La nostra società tende ad esse-

re analgesica, ad annullare la sofferenza. Alla nostra società non piacciono la fragilità, la malattia, la vecchiaia. Viviamo la retorica del benessere. Non possiamo coltivare la felicità, ma coltivare un significato: questo ci può rendere felici. Non dobbiamo pensare al disagio come ad un non-senso. Infatti è significativo non solo ciò che il dolore interrompe o blocca, ma anche quello che può mettere in moto, generare. Dentro questo contesto i ragazzi si perdono; non tollerano il limite, la fatica. Questa generazione viene chiamata l'era Vodafone: tutto gira intorno a te. In realtà dobbiamo far capire ai nostri adolescenti che la sofferenza si può attraversare senza esserne distrutti. Il dolore non va negato, ma accolto come parte della vita. Dobbiamo però ascoltarli davvero, restare a disposizione. Le loro domande non finiscono mai e dobbiamo porci in ascolto. I tabù congelano la vita. E' importante il coraggio della verità e per affrontarla con i nostri ragazzi occorre fare rete tra adulti, condividere, trovare insieme delle soluzioni.

Da diversi anni attraverso questo percorso e non solo ci stiamo provando. Crediamo fortemente che la strada sia questa. Arrivederci al prossimo anno.



**ragazzi e ragazze
di seconda,
terza media
e prima superiore
2005, 2004 e 2003**

**Inizio domenica sera
24 giugno
Conclusione giovedì sera
12 luglio
Sempre presso
il Centro parrocchiale
del Barco**



**Serate formative
EDUCATORI GREST UPG
Estate 2018**

**Educatori alla
prima esperienza
di servizio:
lunedì 14 e 21 maggio**

**Per gli altri:
giovedì 17 e 24 maggio**

**CAMPO ESTIVO PREADOLESCENTI
ragazzi e ragazze
di seconda e terza media 2005 e 2004**

**Da giovedì 26 luglio
a domenica sera 29 luglio
presso Corteno Golgi, alta Valcamonica**



CAMMINO GIOVANI

VI SUPPLICHIAMO IN NOME DI CRISTO: LASCIATECI RICONCILIARE CON DIO 2 CORINZI 5,20 DOMENICA 18 MARZO 2017

Il cammino formativo proposto ai nostri giovani negli ultimi due anni è stato la presentazione e la riscoperta dei SETTE SACRAMENTI e da essi il rimando a una fede che sia 'vita spirituale' la quale, è tale, se ha nella Parola di Dio e appunto nella vita sacramentale la sua fonte.

Le nozioni che un giovane ha dei Sacramenti sono ferme al cammino fatto da fanciullo a catechismo. Nel procedere dell'età se non è accompagnato a prendere consapevolezza dei doni ricevuti, gli esiti possono essere solo due; o ad essi si abitua, riducendosi ad un 'praticante non credente', oppure, presto, abbandona anche 'la pratica'.

E così di incontro in incontro abbiamo preso in mano i singoli Sacramenti e per ognuno di essi abbiamo approfondito un aspetto ritenuto dai giovani fondamentale per farli diventare vita.

A questo punto del cammino ne mancava solo uno, il Sacramento della Riconciliazione o Confessione. Confessione e Messa della domenica, dopo aver ricevuto Cresima ed Eucarestia, sono i primi ad essere abbandonati. Eppure quanto bisogno

ha un giovane di Sacramento della Riconciliazione!

Questo è stato il tema del ritiro spirituale che una sessantina dei nostri giovani hanno vissuto al centro Oreb il pomeriggio di domenica 18 marzo.

Parlare di confessione vuol dire partire dal significato di 'senso di peccato' il quale presuppone la fede, una relazione con il Signore. Sono tante le cause dell'abbandono della Confessione ma soprattutto determinante è la fragilità della nostra fede, della presenza di Dio nella nostra vita. Non mi confesso perché non mi sento peccatore, non mi sento peccatore perché Lui non è presenza significativa nella mia vita e di conseguenza non interroga scelte e azioni.

E allora, vista la crisi del 'senso di peccato' non rinunciamo a coltivare almeno il 'senso di colpa': "emozione di angoscia e disagio scaturiti dalla propria coscienza che percepisce l'azione o l'omissione commessa come un male, o comunque un non bene".

Gli psicologi oggi constatano due realtà: da un lato un carente consapevolezza del senso di colpa dall'al-

tro un aumento eccessivo dei sensi di colpa. Il primo ha come causa la fuga da sé stessi, dalla realtà e dalle responsabilità personali, il secondo la non accettazione di sé che non regge uno stato di vita in continua 'ansia da prestazione' -

Grande dono diventa l'esercizio dell'esame di coscienza dove il singolo si impone di "rientrare in sé stesso" e porsi quelle due grandi e fondamentali domande. La prima, "Dove sei?", che spazi di felicità e pienezza di vita stai abitando? La seconda, "Vuoi guarire?", vuoi dare alla tua vita sempre segnata dalla precarietà e dal fallimento la possibilità di risollevarsi sempre?

Qui si distingue il credente dal non credente. Il non credente raggiunta questa consapevolezza ha la sola forza della sua umanità e il possibile ricorso alle scienze umane, seppur preziose. Il credente ha un Padre che lo attende, lo ascolta, lo abbraccia, gli ridona la dignità perduta e fa riemergere i colori della festa... gli dona "il perdono e la pace" parole che chiudono ogni assoluzione del prete quando con umiltà chiediamo di essere guariti!





CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE DEL 26 GENNAIO 2018

Il 26 gennaio 2018 si è riunito, presso l'oratorio di Cazzago, il Consiglio dell'Unità Pastorale. Dopo la preghiera e l'approvazione del verbale precedente, è stata fatta una verifica riguardo alle iniziative per l'Avvento, le adorazioni e le confessioni e i nuovi orari delle Messe. Non sono state segnalate questioni particolari per le iniziative di Avvento e le confessioni che, nonostante la disponibilità dei sacerdoti, continuano ad essere un momento poco frequentato. È stato ribadito, ancora una volta, che la giornata eucaristica è stata istituita in funzione dell'Unità Pastorale, con una modalità di celebrazione omogenea nelle quattro parrocchie, pur lasciando la libertà di animarla in autonomia. Rispetto agli orari delle Messe, si decide di modificare l'orario della Messa serale a Bornato che torna alle 18.00 e si propone di istituire una Messa pomeridiana a Calino in occasione delle solennità. In seguito si prenderà in considerazione la possibilità di celebrare una Messa serale durante l'estate.

È stato, poi, discusso il Regolamento dell'Unità Pastorale, già elaborato da un'apposita commissione e sottoposto anche all'attenzione dei parroci. Il Regolamento definisce e regola la vita dell'Unità Pastorale sulla base delle direttive del Sinodo ed è completato da due allegati, modificabili se necessario, nel corso del tempo, che contengono gli obiettivi dell'UP e la descrizione della vita pastorale all'interno delle parrocchie. Vengono proposti alcuni ritocchi formali, a seguito dei quali verrà inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva ed essere, infine, presentato a tutta la comunità. Nel Regolamento è prevista la nomina di tre membri per il CUP scelti dai parroci. Ci si aggiorna sulla questione, con l'impegno di proporre delle persone che siano rappresentative di un settore che, attualmente, non è nel Consiglio. Si concorda, infine, sulla necessità che tutti i catechisti seguano un percorso di formazione: non solo quelli dell'ICFR, ma anche quelli denominati come "catechisti i genitori" dei ragazzi. Si organizzerà quindi un incontro di verifica rivolto a tutti i catechisti.

REGOLAMENTO DELL'UNITÀ PASTORALE

Come previsto dal Sinodo sulle Unità pastorali del dicembre 2012, a quasi due anni dalla costituzione della nostra UP, lo scorso gennaio, è stato consegnato alla Cancelleria diocesana il nostro **regolamento** approvato dal Cup del 16 gennaio scorso. Il testo integrale del Regolamento lo troviamo disponibile sul sito dell'UP: www.up-parrocchiedicazzago.it Anche il nostro Regolamento, a partire dal testo Sinodale, raccoglie le caratteristiche peculiari e gli elementi essenziali della nostra Up; "recepisce e applica le indicazioni diocesane alla nostra situazione". Dopo aver descritto la nostra realtà sia territoriale e civile che parrocchiale ed ecclesiale, il testo si dilunga a presentare gli Organismi di partecipazione ecclesiale (CUP e OPP), come nella nostra Up si giunge alla loro costituzione e il rapporto tra loro. Infine troviamo le indicazioni per il servizio delle figure ministeriali: Presbitero coordinatore, singolo parroco e singolo parroco con singola parrocchia. Al Regolamento seguono due allegati. Il primo è il rimando agli obiettivi a breve, medio e lungo termine definiti in prossimità della costituzione dell'Up e sempre da tener monitorati. Il secondo descrive l'attuale vita pastorale della nostra UP in cammino verso gli obiettivi prestabiliti.

Uno sguardo finale sulla programmazione dei prossimi impegni: per la Quaresima ci sarà un tema di riflessione comune, come per l'Avvento e sarà prevista una Via Crucis dell'UP a Bornato il 20 marzo 2018; sempre a Bornato, l'11 marzo 2018 sarà celebrato l'anniversario della costituzione dell'UP e il 9 febbraio 2018, a Pedrocca, è confermata la Festa degli ammalati con la Messa presieduta dal vescovo emerito di Palestrina mons. Domenico Sigalini. Il Corpus Domini verrà celebrato a Cazzago con la processione fino a Calino.

Infine, si mette a conoscenza il Consiglio che il prossimo pellegrinaggio dell'UP sarà organizzato per scoprire le Abbazie della Toscana dal 5 al 7 ottobre. Prossimamente sarà messo a disposizione della comunità il programma con le tappe e i costi del viaggio.

Lucia di Rienzo



FESTA DELL'AMMALATO A PEDROCCA

Pedrocca: Venerdì 9 Febbraio celebrazione per gli ammalati con unzione degli infermi, presieduta da mons. Domenico Sigalini, Vescovo emerito di Palestrina.





QUALE CULTURA NELLA MUSICA PER GIOVANI?

Navigando sul web mi sono imbattuto in questo titolo per un tema scolastico: «I giovani non ascoltano la musica ma la «abitano» perché essa offre un riparo rispetto al mondo, alla società che è e resta terra straniera.» (Finarotti, sociologo)

La musica è una delle arti più antiche che da sempre accompagna l'azione dell'uomo in ogni ambito: *“non c'è funerale, guarigione, sacrificio, offerta agli antenati, ... nascita, dichiarazione di guerra, combattimento, raccolta, semina, ... consacrazione di un capo o di un sacerdote che non sia una occasione di musica, o piuttosto che non richieda il concorso indispensabile di un'azione musicale.”* (Gilbert Rouget - 1968)

È anche esperienza di tutti come la musica segni il cambio delle generazioni; le canzoni dei figli non sono mai piaciute ai genitori, anzi suscitano in loro paure e preoccupazioni. La nostra storia più recente ce lo dimostra: ad ogni nuova moda musicale fa seguito un cambiamento politico e morale. Il pensiero va al '68 e alla

sua trasformazione sociale preceduta dalla generazione musicale dei Beatles, dei Rolling Stones e molti altri gruppi che hanno ammaliato giovani di ogni latitudine, dimostrando che *“la musica agisce sul pensiero collettivo”*.

In anni più recenti, con l'affermarsi del genere RAP, si è assistito ad un nuovo cambiamento: la musica cede il suo primato alle parole.

Se negli anni 60-80 era la musica ad essere la componente predominante, oggi sono le parole, gli slogan con cui il RAP sa giocare in modo anche virtuoso; la musica resta un semplice accompagnamento.

Da sempre i musicisti sono consapevoli della potenza della musica, tanto che Jimy Hendrix (uno dei padri dell'hard rock) ammetteva: «La musica è una cosa spirituale. Possiamo ipnotizzare le persone con la musica e quando si raggiunge il loro punto più vulnerabile, possiamo predicare al loro subconscio tutto ciò che vogliamo».

Nel 2006 J-AX, uno dei rapper più

famosi e ascoltati tra i giovani, urlava in uno dei suoi ritornelli: *“O ti amo o ti ammazzo...”*. Come non collegare questo “messaggio” (un esempio tra i tanti) alla realtà di “amori malati” di cui oggi ne è piena la cronaca?

“Attraverso una moltitudine di suoni scanditi da parole spesso provocatorie, debordanti, estreme, la musica che gli adolescenti amano parla per loro: la ricerca di se stessi, della propria identità, il significato dell'esistere, l'amore, il sesso, il desiderio di rivolta, la violenza, la morte, la speranza.” (Silvia Vegetti Finzi)

Nel recente festival di San Remo si è assistito proprio alla consacrazione del testo a scapito della musica. Le canzoni che si sono imposte non devono il loro successo tanto al linguaggio musicale, quanto ai temi sociali che i loro testi hanno voluto proporre: dal dramma dei migranti, al terrorismo fino al chiedersi *“vivere per lavorare o lavorare per vivere?”*

Con quali valori, con quali categorie di pensiero si legge la realtà e si propone una “soluzione”? Quanto si è consapevoli che una musica, un testo entrerà nella vita, nella testa di milioni di adolescenti e giovani che, magari, sono fragili per una mancanza di “protezione educativa” o con pochissimi “meccanismi di difesa”? Già Platone ricordava 2500 anni fa che *“la musica non deve mirare al divertimento, ma a formare armoniosamente le personalità”*.

“La musica, tra tutte le arti, esalta l'armonia universale e suscita la fraternità dei sentimenti al di là di tutte le frontiere: essa per la sua natura può far risuonare interiori armonie, solleva intense e profonde emozioni, esercita un potente influsso con il nuovo incanto. La musica è uno strumento di vera fraternità, aiutando a superare discriminazioni e frontiere” (Giovanni Paolo II).

(<http://lnx.usminazionale.it/educa-re/?p=485>)





CENNI STORICI SULLA PARROCCHIA DI PEDROCCA

La storia della nascita e poi della trasformazione dell'Antico Oratorio di "diritto privato" e poi reso pubblico intitolato a San Francesco d'Assisi nella frazione di Pedrocca, inizia col riconoscimento dello stesso da parte del nobile Scipione Pedrocca da Brescia nel lontano 1612.

Prima ancora di questa data possiamo sicuramente affermare che questo territorio era in gran parte proprietà di monasteri e altri istituti, tra cui anche Santa Giulia, dato che ancora nel 1460 l'allora vescovo di Brescia investiva dei suoi diritti e possedimenti feudali il podestà di Rovato e nel 1560 il prete Alessandro, curato di Rovato, fece visita da quelle parti.

Dicevamo sopra che nei primi anni del 1600 questi territori entrarono nel patrimonio dei Pedrocca, che fecero costruire, sulla strada principale, una chiesa dedicata a San Francesco.

I Pedrocca poi, per merito della nobile Clara che aveva sposato un certo Cazzani Erminio, nel 1738 donarono a questa chiesa alcuni piè di terra (il Palino), con la cui rendita si potessero celebrare le Messe festive.

Nel 1873 venne concesso il Fonte battesimale e cinque anni dopo il Cimitero. Dopo l'acquisto di una casa per il "curato", nel 1899, anche a seguito della visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini del 1894, divenne "fabbriceria autonoma".

Merita sicuramente uno sguardo la lettera di presentazione al vescovo **della Chiesa di San Francesco sussidiaria alla Parrocchia di Cazzago San Martino** fatta dall'allora rettore don Giovanni Lussardi:

"La chiesa della Pedrocca è sotto il titolo di San Francesco d'Assisi, non consta che sia stata consacrata, ed io l'ottenni ai 17 maggio 1893; ha un solo Altare, non privilegiato; in essa è eretta la Confraternita dell'Immacolata per le giovani, di San Luigi per i giovani ambo i sessi

e del Sacratissimo Rosario; ha una sola cappellania di n° 20 Messe a lire 2 del defunto Garza Giovanni ed il Curato locale gode di sei piè di terreno coll'obbligo ridotto di 35 Messe festive; il numero delle anime è di circa 600; ha l'entrata di 250 lire annue ancora del defunto Garza e la Curazia ha di rendite il frutto di sei piè di terreno e la rendita di lire 39 da una cartella del Debito Pubblico, di incerti circa lire 60.

Scuola - *Vi è una sola scuola mista e la maestra è la Signora Peli Marietta di Cazzago San Martino.*

Dottrina - *La Dottrina Cristiana è frequentata la maggior parte dalla gioventù a riserva di pochi vecchi che abitano vicini alla Chiesa. Nel mese di ottobre ora decorso fu dato un corso di Missioni dal Rev. Parroco di Seriate. In quaresima si praticano le Via Crucis tutti i venerdì e domeniche. Il mese mariano si fa in novembre con predicazione tutte le sere.*

Sacramenti - *I Sacramenti sono assai trascurati specialmente dalla parte adulta tanto maschile quanto femminile, anzi in numero di 4 circa da anni non si accostano nemmeno alla Santa Pasqua.*

Il Curato locale - Lussardi Don Giovanni

E il vescovo **Giacomo Maria: "Frazione della Pedrocca - 5 aprile 1894** - Si faccia indorare l'interno della tazza d'argento del Calice feriale. Trovato regolare l'Altare e i Sacri arredi."

Sempre nello stesso giorno il vescovo concedeva la binazione della Messa festiva e il 26 ottobre 1901 benediceva la chiesa, ampliata con le due navate laterali e relativi altari. Il campanile sveltò nel 1911 e il vescovo Giacinto Gaggia il 2 luglio 1915 approvò il Decreto di erezione a Rettoria indipendente.

Solo il 17 dicembre del 1921 il vescovo ausiliare Emilio Bongiorno consacrava le cinque campane e nel 1924, a luglio, la cappella del Cimitero, progettata dal capomastro Bortolo della Torre.

Così il primo Rettore di questa Chiesa fu don Lussardi, di Rovato, che vi rimase per 42 anni, ricordato anche per aver intrapreso una fitta corrispondenza con i soldati del paese che parteciparono alla guerra di Libia e alla Prima guerra mondiale.

Morto nel 1936 gli succede don Edoardo Resola solo per un anno, don Francesco Zatti fino al 1938 e don Giacomo Picelli nel 1940. Solo con don Emilio Spada si comincia a chiedere la completa autonomia della Rettoria, ma il desiderio della popolazione si realizza solo il 28 settembre 1950.

Dopo l'arrivo di don Luigi Gregori, con la domanda al Ministero dell'Interno in data 19 marzo 1952, la "parrocchia" iniziò il cammino di riconoscimento come tale che si concluse il 30 giugno 1954.

E siamo così alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale, progettata dall'ing. Giacomo Lanfranchi, con la posa della prima pietra il 20 marzo 1955 e mons. Giacinto Tredici la benedì e inaugurò nell'ottobre 1956. Solo nel 1964 avvenne la solenne consacrazione, il 20 settembre con il vescovo ausiliare mons. Almici.

Sono 37 i metri in lunghezza e 11,50 in larghezza, con un affresco sull'abside opera del pittore Vittorio Trainini. Fu eretta dalla ditta F.lli Dotti di Camignone.

Al compianto don Luigi Gregori, artefice anche del vicino oratorio, a cui è dedicata la piazza-sagrato, sono succeduti nell'ordine: don Tonino Zatti dal 1988 al 1992, don Renzo Delai fino al 2003 e attualmente don Elio Berardi.



CIRCOLO ACLI CAZZAGO SAN MARTINO



Come probabilmente sarà a tutti noto, dal 1946 nel nostro comune opera l'associazione delle ACLI attraverso il circolo di Cazzago San Martino. L'acronimo ACLI sta per "Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani".

Le ACLI sono nate in Italia nel 1944 per rispondere all'esigenza di una organizzazione che potesse "formare solidamente nella dottrina sociale cristiana" i lavoratori cattolici e fondatore e primo presidente fu Achille Grandi.

Caratteristica fondamentale delle ACLI è la quadruplice fedeltà: alla Chiesa, al mondo del lavoro, alla democrazia e al futuro.

Lo statuto, nelle finalità, precisa che: "Aderire alle ACLI attraverso il tesseramento è possibile a chiunque si riconosca nei valori espressi da queste quattro fedeltà, senza alcun vincolo di legame partitico, ma anzi con l'impegno e la formazione aclista per operare con competenza la propria libera appartenenza politica. Le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI) fondano sul Messaggio Evangelico e sull'insegnamento della Chiesa la loro azione per la promozione dei lavoratori e operano per una società in cui sia assicurato, secondo democrazia e giustizia, lo sviluppo integrale di ogni persona.

Le ACLI promuovono solidarietà e responsabilità per costruire una nuova qualità del lavoro e del vivere civile, nella convivenza e cooperazione fra culture ed etnie diverse, nella costruzione della pace, nella salvaguardia del creato. Le ACLI associano lavoratori e cittadini, uomini e donne, di qualsiasi nazionalità che ne condividano le finalità e ne sottoscrivano il Patto Associativo. Possono aderire alle ACLI associazioni che si riconoscano negli scopi del Movimento e si impegnino a collaborare alla realizzazione delle attività.

Le ACLI, Movimento educativo e sociale, operano nella propria autonoma responsabilità per favorire la crescita e l'aggregazione dei diversi soggetti sociali e delle famiglie, attraverso la formazione, l'azione sociale, la promozione di servizi, imprese a finalità sociale e realtà associative. La formazione aclista, nel considerare la trascendente dignità della persona, sostiene processi volti alla maturazione di coscienza critica e all'esercizio di responsabilità in una coerente testimonianza di vita cristiana ecumenicamente aperta al dialogo."

Per iscriversi è possibile farlo presso l'unità territoriale. Per il nostro Comune le ACLI sono ospitate da qualche anno nei locali dell'oratorio di Cazzago, in via don P. Caffoni, 22.

Questi i servizi offerti. Il Patronato: domande di pensione, disoccupazione, reversibilità, invalidità, estratto conto contributivo, socialcard, Cud, Bis m, bonus vari, ricostituzione pensioni, consulenze, pratiche per invalidi civili, assegni sociali. Il CAF: modello dichiarazione dei redditi, 730, Unico, Isee, Iseu.

Inoltre Servizio primo lavoro, sportello permessi di soggiorno e ricongiunzioni familiari.

Nel 2017 le pratiche evase sono state circa 1400, gestite totalmente da volontari e vertono essenzialmente sulle problematiche del mondo del lavoro, dell'assistenza fiscale e dei servizi verso le persone e le famiglie.

Il circolo è così strutturato (presidenza 2016-2020): Presidente Fabrizio Bonassi; Vicepresidente Davide Bellini; Segretario Angelo Danesi; Consiglieri Sabrina Guidetti, Pierluigi Vezzoli e Giovanni Volpini.

Orari dei servizi: il martedì dalle 16.00 alle 18.00, primo lavoro, Patronato e caf; giovedì dalle 16.00 alle 18.00, Patronato e Caf e sabato, dalle 9.00 alle 11.00, Primo lavoro, Patronato, Caf e servizio immigrati.



**Circolo ACLI Cazzago San Martino
Via Don Pietro Caffoni, 20**



VERBALE ORGANISMO PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE

Organismo di partecipazione Parrocchiale (OPP)

Verbale n. 5. In data 30/01/18, alle ore 20:30, nella sala riunioni dell'Oratorio di Cazzago S. Martino, alla presenza del parroco don Giulio Moneta, si è riunito l'Organismo di partecipazione parrocchiale (OPP) della parrocchia "Natività di Maria Vergine". Assenti: Fabrizio Bonassi, Amedeo Fazzini, Giacomina Migliorati, Annachiara Orizio, Alessandra Orizio, Saul Venni, Cinzia, oblata del Centro Oreb.

Ordine del giorno:

- 1) Preghiera, lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente;
- 2) Indicazione proposte dal CUP;
- 3) Verifica delle attività svolte nei mesi di dicembre e gennaio;
- 4) Programmazione delle attività dei mesi di febbraio e marzo;
- 5) Varie ed eventuali.

1- L'incontro si apre con un momento di preghiera ed una lettura tratta dalla seconda lettera di S. Paolo ai Corinzi; il brano viene letto anche durante la celebrazione del Mercoledì delle Ceneri: S. Paolo ci esorta ad accogliere il dono della riconciliazione, accordataci da Dio attraverso Gesù: Egli, con la sua morte, ci ha donato il perdono dei peccati e la salvezza. Riconciliazione e conversione sono simboli della Quaresima, che si caratterizza per due aspetti complementari: l'aspetto battesimale (è il tempo della riscoperta del Battesimo) e quello penitenziale (inteso come conversione); è possibile riscoprire il Battesimo soltanto attraverso la conversione.

2- Viene letto il verbale del Cup: è stato approvato il regolamento che descrive la realtà territoriale dell'Unità Pastorale, gli organismi di partecipazione parrocchiale e che propone degli obiettivi a medio e a lungo termine da attuare (per es. il possibile avvio di un corso formativo per fidanzati, formazione di un'équipe per la gestione della pastorale giovanile, cammino di catechesi per adulti comune alle diverse parrocchie, confronto e verifica dell'ICFR, bollettino parrocchiale unico per tutta l'Unità Pastorale, ecc.). Si osserva che l'iniziativa "Nati due volte", incontri formativi dedicati ai neogenitori, non funziona: la partecipazione è scarsissima. Durante l'anno si terranno attività comuni per tutte le parrocchie dell'Unità Pastorale: recita del rosario (a Pedrocca), processione del Corpus Domini (comune per Cazzago e Calino), Via Crucis (a Bornato). L'adorazione mensile è già possibile nelle diverse parrocchie. Ogni sabato del mese è possibile ricevere la Confessione in una delle parrocchie dell'Unità Pastorale. Si valuta di celebrare una messa serale a Calino alle ore 20:00/20:30 nei mesi estivi. La IV Domenica di Quaresima (11 marzo) si ricorderà il giorno della Costituzione dell'Unità Pastorale: alle 16:30 si terrà una presentazione storico-artistica della chiesa di Bornato (negli anni successivi, a rotazione, saranno presentate le altre chiese dell'Unità Pastorale).

3- E' stato approntato ed esposto il regolamento per l'utilizzo della saletta riservata ai bambini più piccoli; resta da stabilire il regolamento per l'utilizzo da parte di privati della

sala riunioni. La convenzione con il Comune di Cazzago S.M. per l'utilizzo del parcheggio nelle giornate di venerdì è stata firmata; entro la fine del mese corrente il Comune provvederà a fornire l'energia elettrica ai banchi del mercato che finora usufruivano di quella dell'Oratorio e si occuperà dell'apertura e chiusura del cancello che immette nel parcheggio dell'oratorio.

4- Domenica 4 febbraio in occasione della festa di S. Giovanni Bosco si celebrerà la messa in oratorio seguita da un pranzo per bambini e ragazzi. Durante il periodo quaresimale si terranno momenti di preghiera riservati ai bambini martedì e giovedì mattina alle ore 8:00. Ci sarebbe la possibilità di organizzare la Via Crucis due volte nelle giornate di venerdì (e non di domenica come lo scorso anno). La Via Crucis vivente si terrà mercoledì 21 marzo: sarà animata dalla Filodrammatica, l'itinerario sarà più breve rispetto agli scorsi anni, non saranno inscenate tutte le stazioni, ma solo 3 o 4 momenti più meditati. I Vespri saranno celebrati di domenica alle 16:30.

5- Vi è la necessità di sistemare il bar, prevedere una nuova disposizione dei giochi e, se possibile, spostare il videoproiettore/televisore in un punto più consono. Don Giulio auspica di poter iniziare a breve i lavori per la creazione di una cappella al piano inferiore dell'oratorio, in modo che sia pronta per l'estate. Dato che alla cappella si accederà dalla sala riunioni sarebbe opportuno prevedere anche un ammodernamento di questa sala.



DOMANDA DI AMMISSIONE AI SACRAMENTI



Iniziazione cristiana: domanda di ammissione tra i candidati/e ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia.

Durante la celebrazione della S. Messa delle ore 10 del 28 gennaio, i ragazzi del gruppo Emmaus, hanno consegnato la loro domanda di ammissione ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia, che riceveranno il prossimo 18 Novembre.

La richiesta di ammissione era accompagnata dall'impegno di:

- partecipare ogni domenica alla S. Messa
- frequentare gli incontri di catechesi e gli altri momenti di preparazione immediata ai sacramenti
- vivere con coerenza l'essere discepoli di Gesù in ogni ambiente.

La richiesta è stata supportata dai genitori che, a loro volta hanno manifestato l'intenzione di accompagnare il cammino dei figli aiutandoli a vivere nel migliore dei modi questa importante tappa di vita cristiana.

L'augurio è che quanto promesso venga realmente e seriamente messo in atto.



FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Domenica 4 febbraio si è tenuta la festa di S. Giovanni Bosco. A lui è dedicato il nostro oratorio. La festa ha avuto due momenti significativi: la S. Messa al mattino celebrata nel teatro dell'oratorio alla quale è seguito l'aperitivo per tutti e il pranzo per i ragazzi e nel pomeriggio il momento ricreativo con una tombolata per ragazzi e genitori. S. Giovanni Bosco è nato a castenuovo d'Asti il 16 agosto 1815. Rimasto orfano di padre, attraversò con mamma Mar-

gherita e due fratelli grandi momenti di angustie e ristrettezze economiche. A vent'anni entrò in seminario e fu ordinato sacerdote nel 1841. Il vero talento di don Bosco si manifestò subito dopo l'ordinazione sacerdotale. Cominciò insegnando il catechismo ai ragazzi dei quartieri più poveri di Torino. Attirati dal suo carisma i giovani lo seguivano dappertutto. Sostenuto da don Cafasso suo compaesano, e da altri giovani preti, don Bosco diede inizio all'oratorio

di san Francesco di sales per i giovani emarginati di Torino. All'oratorio organizza corsi di apprendistato e apre una scuola serale. Il suo sistema educativo era basato sul promuovere tutto ciò che c'è di buono in ogni giovane. Era un metodo preventivo, che comportava l'attenzione assidua dell'educatore. Questi doveva essere un padre amorevole a cui i giovani dovevano potere appoggiare tutta la loro confidenza. Morì a Torino il 31 Gennaio 1888.





CARNEVALE 2018



Domenica 11 Febbraio, in Oratorio, si è tenuta la festa di Carnevale con "Lo spettacolo delle meraviglie" con magie e giochi di prestigio , tenuto dalla nuova compagnia Triberti. Tante frittelle, lattughe, kihulì preparati dalle generose mamme.



Quest'anno nel Giovedì di metà quaresima abbiamo messo sul rogo otto "vecchie" simboliche che rappresentano le cose negative nella società e nel mondo di oggi: crudeltà, ingiustizia, intolleranza, oppressione, guerra, terrore, malattia e violenza, per avere il coraggio e prendere coscienza per toglierci le maschere e uscire dalla massa indifferente, facendo sentire la nostra voce di rabbia e di dolore.



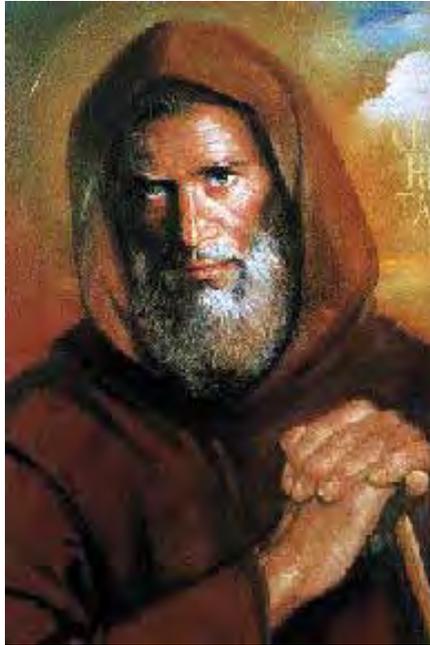
LA DEVOZIONE A SAN FRANCESCO DI PAOLA

San Francesco nasce a Paola (Cosenza) il 27 marzo del 1416 da Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldo. I genitori erano sposati senza figli da quindici anni e per ottenere la grazia di un figlio si rivolsero a San Francesco d'Assisi, al quale erano particolarmente devoti. Per questo motivo al figlio maschio che nascerà da lì a poco viene dato il nome di Francesco; questi sarà inoltre vestito con l'abito votivo del frate di Assisi.

A quindici anni viene portato a San Marco Argentano; qui il ragazzo dimostra la sua propensione alla vita di preghiera e avvengono i primi fenomeni miracolosi che gli daranno fama di taumaturgo. Subito dopo compie un lungo pellegrinaggio ad Assisi, toccando Montecassino, Roma e Loreto. A Roma rimane particolarmente colpito dal fasto della corte papale: pare urlasse ad un Cardinale riccamente vestito "Nostra Signore non andava così".

Tornato a Paola avvia un periodo di vita eremitica in un bosco isolato, dove vive per alcuni anni dormendo sulla pietra e cibandosi di radici. Ben presto la fama del frate si diffonde, così il suo eremo diviene meta di pellegrinaggio da parte di tanti che chiedono grazie e miracoli. Molti di questi decidono di condividere la sua vita formando così il primo nucleo di quello che diverrà l'Ordine dei Minimi, nome che lo distingue da quello dei Minori di San Francesco d'Assisi.

Quando Pirro Caracciolo diviene vescovo di Cosenza il 31 agosto del 1452, il movimento ottiene il beneplacito dell'ordinario diocesano e si dota di un oratorio. Nel 1467 papa Paolo II invia monsignor Baldassarre De Gutrossis ad indagare sulla vita del frate che era divenuto ormai famoso. La relazione del prelado è favorevole a Francesco e ne attesta la fedeltà alla Sede Apostolica. Da quel momento in poi le iniziative francescane sono accompagnate dal favore delle gerarchie cattoliche che



porteranno al riconoscimento ufficiale dell'ordine.

Nel 1470 viene fondato un convento a Paola, nel 1472 a Paterno Calabro, nel 1474 a Spezzano della Sila, nel 1476 a Corigliano Calabro e uno a Milazzo, e nel 1480 uno in Sicilia. Proprio per raggiungere la Sicilia Francesco compie il famoso miracolo dell'attraversamento dello stretto sul suo mantello, evento riprodotto in numerose opere d'arte. Francesco è promotore di una azione di predicazione religiosa che si pone come difesa dei deboli, in un periodo caratterizzato dalle prepotenze dei baroni e dalla forte conflittualità tra la Corona aragonese e contro le rivendicazioni angioine.

Grande taumaturgo, a San Francesco di Paola sono attribuiti un numero imprecisato di miracoli e di guarigioni che ancora oggi ne fanno uno dei Santi più venerati in Italia e nel mondo. La sua fama giunge fino al re di Francia Luigi XI che lo chiama presso di sé nella speranza che lo possa guarire da una terribile malattia di cui è affetto. Ma Francesco rifiuta più volte nonostante le sollecitazioni del re di Napoli che sperava così di ingraziarsi il potente monarca

francese che da tempo, vantando diritti dinastici per la sua parentela con gli Angiò, minacciava di invadere il regno.

Francesco accetta di partire solo quando gli viene ordinato dal Papa. Giunto in Francia al Castello di Plessis-les-Tours Luigi XI si inginocchia davanti a lui. Il re non otterrà la guarigione ma morirà sereno.

Francesco muore in Francia, a Tours, il 2 aprile del 1507 alla straordinaria (per l'epoca) età di 91 anni.

Dopo soli sei anni, nel 1513, [Leone X](#), al quale il Santo aveva preannunciato il Papato quando aveva solo sei anni, lo proclama Beato e nel 1519 Santo.

Per capire la tradizione della devozione dei cazzaghese a San Francesco di Paola, considerato il Patrono della parrocchia (assieme alla Titolare, Maria Santissima venerata per la sua Natività), occorre ripercorrere per sommi capi la storia della nostra comunità. La parrocchia venne istituita da San Carlo Borromeo a seguito della visita pastorale dell'ottobre 1580, il 31 gennaio 1581 distaccandola da quella di San Michele arcangelo in Calino. Il primo parroco fu frate Gregorio che prese possesso della parrocchia il 7 maggio 1581. A dicembre dello stesso anno fu consacrata la parrocchiale dal Vescovo di Brescia Giovanni Dolfin.

L'antica parrocchiale, detta anche Madonna del Castelletto era più piccola dell'attuale, inserita all'interno del Castello, rivolta verso occidente con entrata in corrispondenza dell'attuale presbiterio (ecco perché oggi il campanile si trova in corrispondenza della facciata).

Fu verso la metà del '700 che si svolsero i lavori di ampliamento della chiesa fino a trasformarla come la vediamo oggi, con entrata a oriente e presbiterio aggiunto dove prima era l'ingresso. La nobile contessa Vittoria Tadini Oldofredi si adoperò in prima persona per sostenere le spese dell'opera e dotò la parrocchiale di



una pregevole pala d'altare, quella che si trova attualmente sull'altare di sinistra entrando dall'ingresso. La pala, il cui autore è il pittore parmense Clemente Ruta, rappresenta San Francesco di Paola in estasi con la SS.Trinità e Santa Scolastica contemplante un crocifisso, e due cherubini. Oltre alla pala la nostra

parrocchiale custodisce anche una reliquia del santo di cui era particolarmente devota la citata contessa. Dal 1734 si dà inizio a una festa solenne in onore di San Francesco di Paola, celebrata tradizionalmente la seconda domenica dopo Pasqua. Da allora il santo viene assunto come Patrono per la comunità. La festa di

San Francesco è sempre stata particolarmente sentita dai cazzaghesi ed era l'occasione per il ritrovarsi delle famiglie a festeggiare il senso di appartenenza alla comunità. E' una festa che va riscoperta e rivitalizzata affinché le nostre famiglie siano sempre al sicuro sotto la protezione del santo taumaturgo.



**DOMENICA 15 APRILE
FESTA PATRONALE DI S. FRANCESCO DI PAOLA
ORE 17,30: S. MESSA E PROCESSIONE**



OFFERTE

- Eelemosine e candeline (dal 10/12/2017 al 04/03/2018)	€ 10.957,27	- Coscritti classe 1939 (offerta pro-oratorio)	€ 175,00
- N.N.	€ 600,00	- Famiglia Bonassi	
- N.N.	€ 500,00	- Associazione anziani	€ 20,00
- N.N.	€ 500,00		
- N.N.	€ 1.000,00	- <u>Orizio Mario</u>	
- N.N.	€ 500,00	- Familiari	
- N.N.	€ 1000,00	- Inselvini Aldino e famiglia	
- Offerte dagli ammalati nella visita natalizia	€ 920,00	- Coradi Adele e figli	€ 100,00
» » »		- Cugini Faletti	
- consegnati da don Francesco	€ 550,00	- Angelo e Bruna Orizio	
- e per i poveri	€ 200,00.	- Famiglia Vellutini Mario	
- Giornata per le opere piamartine	€ 922,78	- Famiglia Maghini Severo	
- Giornata Caritas parrocchiale	€ 602,00	- Famiglia Vellutini Natale	
- Cena con delitto pro-oratorio	€ 1.750,50	- Cognata Bonomelli Natalina e rispettive famiglie	
- Offerta pro loco per tombolata	€ 300,00	- Fratello Giacomo e moglie	
- Offerte Presepio	€ 331,75	- Sorella Giuseppa e marito	
- Filodrammatica	€ 500,00	- Cognata Erminia	
- Festa di S. Giovanni Bosco	€ 155,00	- Cugini Minelli	€ 50,00
- Carnevale	€ 502,00	- Rosa, Luigi e Remo Orizio	
- Rogo della Vecchia	€ 455,00	- Associazione anziani	€ 20,00

Doverosi ringraziamenti

- Alla signora Giovanna Ferrari per aver offerta la lavastoviglie per il bar dell'Oratorio		- <u>Tonelli Battista</u>	
- N.N. per l'offerta di due lampade votive da porre in presbiterio		- Familiari	
- N.N. per argentature		- Associazione anziani	€ 20,00
- porticina del tabernacolo, turibolo e pisside e per donazione di una casula per un totale di	€ 2.000,00.		

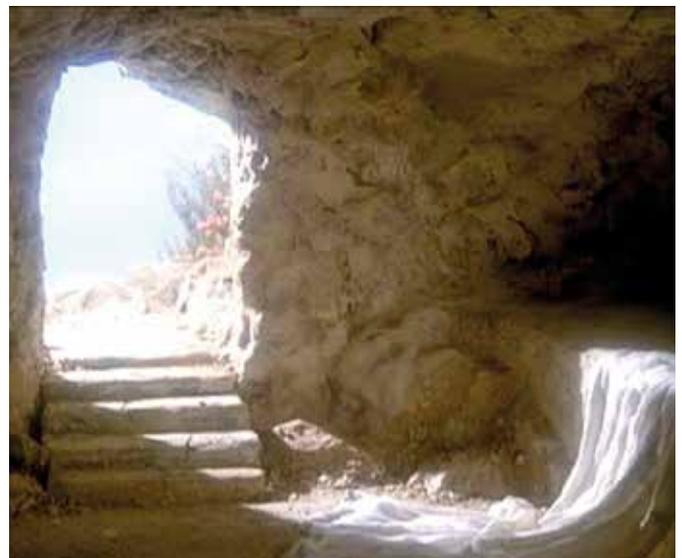
Ricordano con una preghiera di suffragio
e con una offerta alla Parrocchia i defunti:

- <u>Bracchi Aldina ved. Ferrari</u>	
- La figlia Giovanna	
- Famiglia Milini	
- Famiglia Gatti	
- Volontarie del Centro diurno	
- Nipoti Rosy e Angelo	
- Nipoti Maria, Carla, Giuseppe e Giovanna	
- Michele e Angelina Bracchi e famiglie	
- Candido Bresciani e coscritti	€ 50,00
- Beppa Carla e Angiolina	
- Nipoti Ferrari	
- Cognata Eufemia e figli	
- Associazione anziani	€ 20,00
- Nipoti Filippini	€ 50,00
- Donne pulizia della chiesa e amiche	€ 50,00
- <u>Martinelli Giuseppe</u>	
- I familiari	€ 200,00
- Fratello Lorenzo e figlie	
- Gilberti Maria Laura e figlie	

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Defunti

Bracchi Aldina ved. Ferrari anni 90
Martinelli Giuseppe , anni 78
Orizio Mario, anni 77
Tonelli Battista, anni 86



CELEBRAZIONI PASQUALI

Domenica 25 Marzo:

delle Palme e della Passione del Signore;

Ore 10,00: Benedizione degli ulivi presso il parcheggio-Processione-S. Messa della Passione;

ore 17.30: S. Messa e processione eucaristica al termine delle sante Quarantore;

Lunedì Santo (26 Marzo) ore 8.30: Lodi e S. Messa con riflessione;

Martedì Santo (27 Marzo) ore 18.30: Vespri e S. Messa con riflessione;

Mercoledì santo (28 Marzo) ore 18.30 Vespri e S. Messa con riflessione

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo (29 Marzo)

ore 20.30 S. Messa solenne

“Nella cena del Signore” lavanda dei piedi.

Adorazione personale fino alle ore 23;

Venerdì Santo (30 Marzo):

ore 8.30 ufficio di lettura e Lodi;

ore 15 Via Crucis;

ore 20.30 Azione liturgica della Passione e Adorazione della Croce.

Sabato santo (31 Marzo)

ore 20.30 Veglia pasquale, la più importante celebrazione dell'anno liturgico;

Domenica di Pasqua (1 Aprile)

SS. Messe ore 8-10-11.15-18.30;

Vespri e benedizione eucaristica ore 16;

Lunedì di Pasqua (2 Aprile) SS. Messe ore 8 e 10.

Sospesa la S. Messa delle 18.30.

CONFESSIONI PASQUALI

Lunedì santo ore 20.30 a Cazzago:

per giovani e adulti;

Martedì santo ore 15 gruppo Gerusalemme;

ore 16: gruppo Emmaus;

ore 20.30 Giovani e adulti a Pedrocca;

Mercoledì Santo ore 15 gruppo Antiochia

ore 19.00 e 20.30 a Pedrocca per adolescenti;

Venerdì Santo dalle ore 9 alle 11;

dalle ore 15 alle 18;

Sabato santo: dalle ore 9 alle 11.30;

dalle ore 15 alle 18.